

SENATO DELLA REPUBBLICA

———— X LEGISLATURA ————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

————

653° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

————

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	10
2ª - Giustizia	»	16
4ª - Difesa	»	19
5ª - Bilancio	»	21
6ª - Finanze e tesoro	»	24
7ª - Istruzione	»	30
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	»	42
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	56
10ª - Industria	»	58
11ª - Lavoro	»	63

Commissioni riunite

1ª (Affari costituzionali) e 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)	<i>Pag.</i>	3
5ª (Bilancio) e GAE (Giunta affari comunità europee) ...	»	5

Commissione di inchiesta

Sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni	<i>Pag.</i>	67
---	-------------	----

Organismi bicamerali

Interventi nel Mezzogiorno	<i>Pag.</i>	73
Assistenza sociale	»	76

Sottocommissioni permanenti

5ª - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	79
10ª - Industria - Pareri	»	83

COMMISSIONI 1ª e 8ª RIUNITE

**1ª (Affari costituzionali)
8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)**

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

10ª Seduta

Presidenza del Presidente della 1ª Commissione
ELIA

Interviene il ministro della marina mercantile Vizzini.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

Riforma del Ministero della Marina mercantile (2334)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 1º agosto 1990.

Il presidente ELIA ricorda che nell'ultima seduta erano state chieste al Governo ulteriori informazioni in merito alla struttura organizzativa del Ministero. Esse sono state fornite con un circostanziato documento, distribuito ai componenti delle due Commissioni, e pertanto egli ritiene che si possa senz'altro procedere alla costituzione di un comitato ristretto per l'esame dell'articolato.

Il senatore GALEOTTI, a nome del Gruppo comunista-PDS, concorda con la proposta del Presidente, ritenendo che in sede di comitato ristretto potranno essere acquisiti ulteriori elementi di documentazione, e sottolinea l'esigenza di inquadrare il provvedimento (che attiene al riassetto di un importante settore dell'amministrazione) nell'ambito della riforma complessiva dell'amministrazione pubblica. Confida infine che nella composizione del comitato ristretto siano tenute nella dovuta considerazione le competenze specifiche presenti nelle due Commissioni.

Anche il senatore PATRIARCA si esprime a favore della costituzione del comitato ristretto, nell'ambito del quale potranno essere affrontate proposte di modifica del testo del Governo già formulate in forma di emendamenti dalla sua parte politica.

Il relatore per la 1^a Commissione MURMURA pone in evidenza che dalla documentazione trasmessa si può rilevare la fondatezza delle esigenze manifestate nel disegno di legge del Governo, che meritano una sollecita risposta da parte del Parlamento, e a questo proposito propone che si stabilisca fin da ora la data della prossima seduta delle Commissioni riunite, al fine di dare un termine certo ai lavori del comitato ristretto.

Il relatore per la 8^a Commissione MARIOTTI concorda con quanto affermato dal senatore Murmura, sottolineando come il testo del Governo solleciti un nuovo ordinamento del Ministero a causa delle nuove funzioni che per questo si profilano.

Il senatore SANESI esprime il consenso della sua parte politica alla costituzione del comitato ristretto.

Il presidente ELIA, preso atto della generale convergenza sulla proposta di costituzione del comitato ristretto, esprime l'avviso che la riunione richiesta dal senatore Murmura possa tenersi nella prima settimana dedicata al lavoro delle Commissioni dopo la sospensione pasquale. I Gruppi faranno quanto prima pervenire i nominativi dei senatori designati a far parte del comitato ristretto.

Le Commissioni riunite convengono.

La seduta termina alle ore 16.

COMMISSIONI 5^a e GAE RIUNITE**5^o (Bilancio)****GAE (Giunta per gli affari delle Comunità europee)**

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

1^a Seduta*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione***ANDREATTA***Interviene il ministro del tesoro Carli.**La seduta inizia alle ore 10,35.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il presidente ANDREATTA avverte che da parte del senatore Corleone è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove si aderisca a tale richiesta, il Presidente del Senato ha preannunciato il suo assenso.

Le Commissioni congiunte aderiscono a tale richiesta e, conseguentemente, tale forma di pubblicità viene adottata per il susseguente corso dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro del tesoro in ordine all'andamento della trattativa sull'Unione economica e monetaria europea.

Il ministro CARLI esordisce dando conto dell'esito delle recenti riunioni svolte in ambito intergovernativo in materia di integrazione economica e monetaria europea. Tali riunioni vertono sulle modifiche al Trattato e sui relativi emendamenti. Tra l'altro, le modifiche in questione riguardano l'attività del Parlamento e pertanto devono essere doverosamente portate a conoscenza di quest'ultimo. Inoltre si deve notare che, poichè l'unione economica e monetaria vedrà collegate le economie di Paesi situati in una vasta area, nella quale saranno realizzati una libertà integrale di movimento di persone e di beni, un sistema di cambi fissi, una moneta unica, una politica monetaria comune e un'unica autorità, è indispensabile che si realizzi anche un

impulso politico tendente a rendere coesi economicamente e socialmente i Paesi che fanno parte di tale comunità, mediante l'attenuazione delle differenze nei livelli di vita tra le diverse aree.

Un problema da risolvere è quello concernente la legittimità democratica dei soggetti ai quali verranno trasferiti poteri. Secondo alcuni Paesi, quale la Gran Bretagna, è indispensabile evitare trasferimenti di poteri da organi politici ad organi burocratici, mentre per l'Italia tale rischio non si verificherebbe ove i poteri venissero spostati ad un Parlamento sovranazionale. In ogni caso, l'accentramento dei poteri sovranazionali non può prescindere dall'attuazione in sede nazionale delle politiche che si perseguono in sede comunitaria, alla stregua del principio della sussidiarietà tra i diversi livelli di azione.

I temi di maggior rilievo riguardano il perseguimento, al termine di una fase transitoria, nella quale occorre procedere all'unificazione degli ordinamenti nazionali, di una politica economica comune, di una politica monetaria unitaria e l'istituzione di una banca centrale europea, che si inserisca nel sistema delle banche centrali dei singoli Paesi e che abbia, oltre a poteri di indirizzo, anche quelli di compiere direttamente operazioni.

Quanto alle fasi di attuazione, quella in atto, che è la prima, terminerà il 31 dicembre 1993. La seconda fase si avvierà subito dopo e dopo tre anni è previsto che si prenda in considerazione il passaggio alla terza fase. L'istituzione alla banca centrale dovrà avvenire all'inizio della seconda fase.

Alcune difficoltà sono riferite alla definizione dei molteplici obiettivi della politica economica comune - tra i quali, ad avviso della Germania, dovrebbe essere compreso anche quello delle privatizzazioni - poichè non sempre sono tra di loro conciliabili. Basti pensare al conflitto tra l'obiettivo della stabilità dei cambi e l'esistenza di un complessivo disavanzo della bilancia dei pagamenti dei Paesi CEE verso il resto del mondo. In ogni caso, risulta difficoltoso descrivere tali obiettivi in un documento di carattere politico.

Alcune divergenze riguardano il ruolo delle differenti autorità nelle decisioni di politica economica: ad avviso dell'Italia, la Commissione dovrebbe avere funzioni propulsive, mentre altri Paesi, come la Francia e la Gran Bretagna, rifiutano vincoli ai Parlamenti nazionali. Sussistono inoltre divergenze circa la data della costituzione della banca centrale e i suoi poteri che, ad avviso dell'Italia, non devono risentire di vincoli, vertendo sulla determinazione della quantità di moneta, presupposto indispensabile per il conseguimento dell'obiettivo della stabilità dei prezzi.

Dal nuovo Trattato derivano inoltre vincoli alle politiche di bilancio: essi riguardano in primo luogo l'impossibilità del finanziamento monetario dei disavanzi statali, il divieto di finanziamenti da Stato a Stato e l'esclusione di disavanzi eccessivi. Quanto a quest'ultimo vincolo, esso può essere inteso con differenti accezioni a seconda che sia determinato con riferimento alle caratteristiche del *deficit* oppure alla sostenibilità del debito.

Per quanto riguarda il regime dei cambi, si registrano differenze di posizioni relativamente al soggetto che deve definire la decisione in merito: per la Germania esso è la banca centrale europea, per la Francia

l'organo politico, mentre per l'Italia dovrebbe essere l'autorità politica, in correlazione con la banca centrale, la quale, però, deve godere di autonomia statutariamente garantita. Relativamente alla moneta, vi sono alcuni Paesi che propugnano una visione istituzionale dell'unificazione monetaria, mentre per altri, come la Gran Bretagna, la moneta europea deve derivare dall'effetto unificante delle forze di mercato.

Il ministro CARLI, osservato che nell'attuale fase quelli citati sono i problemi in discussione e ricordato che l'ultima proposta tedesca risulta in conflitto con le determinazioni del Consiglio Europeo, conclude facendo presente che lo statuto della banca centrale non costituisce ancora oggetto di discussione.

Si apre il dibattito.

Interviene il presidente ANDREATTA che, nel concordare con la proposta di rendere permanenti incontri come quello odierno, chiede di conoscere, in relazione alla prospettiva dell'unificazione monetaria, come si distribuisca il diritto di signoraggio. Osserva poi che il rallentamento della prospettiva della costituzione della banca centrale sembra provocare il ritardo di tutte le operazioni tecniche preliminari e indispensabili per ottenere la realizzazione di un sistema di pagamenti europeo. Si domanda poi se le più recenti preoccupazioni tedesche non siano piuttosto legate a motivi di attualità in quel Paese, mentre, relativamente ai problemi del cambio, ritiene che difficilmente si possa definire un accordo senza l'intervento dei Governi e senza il coordinamento tra le politiche delle banche centrali. Manifesta infine preoccupazione per il fatto che lo slittamento nel tempo della prospettiva dell'unificazione economica e monetaria possa portare all'adozione nel nostro Paese di politiche meno incisive per il risanamento del bilancio e ad una sostanziale dilazione nell'attuazione della politica di rientro. Se l'allontanarsi di tale prospettiva si somma al differenziale di inflazione esistente con i Paesi dell'area forte e con le prospettive degli operatori, non si può fare a meno di temere una fase di rottura degli equilibri esistenti.

Il senatore BARCA esprime apprezzamento per la proposta di tenere periodicamente questo tipo di riunioni, in modo che il Parlamento possa seguire adeguatamente gli sviluppi della Conferenza intergovernativa sull'unione economica monetaria. Rilevando l'assenza dei rappresentanti di diversi Gruppi della maggioranza, l'oratore sottolinea altresì l'opportunità di investire anche l'Assemblea della discussione su tematiche di tale importanza.

Esprime quindi perplessità sulla cosiddetta linea istituzionalista prospettata dal ministro Carli, ove essa significhi la costituzione di vincoli esterni che condizionano i processi politici interni. È inoltre contraddittorio l'obiettivo di accelerare il processo istituzionale, in assenza di adeguate garanzie sulla legittimità democratica degli organi che saranno chiamati a presiedere alla politica monetaria europea. Al riguardo, dovrebbero essere fornite dal Governo precise indicazioni sull'orientamento che emerge in seno alla Conferenza intergovernativa;

in particolare dovrebbero essere assegnati maggiori poteri di controllo e di indirizzo in questo campo al Parlamento europeo, anche alla luce degli spazi di discrezionalità politica che si profilano nell'ambito delle future scelte di politica economica e monetaria europea.

Il senatore ANDRIANI dichiara di condividere la proposta, volta ad assicurare un maggiore coinvolgimento del Parlamento nella discussione sulla realizzazione dell'unione economica e monetaria e rileva altresì l'opportunità di acquisire tutta la documentazione necessaria. In particolare, vista la complessità degli argomenti che sono stati esposti, sarebbe opportuno approfondire, di volta in volta, aspetti specifici quali, ad esempio, le caratteristiche del modello di banca centrale che si dovrà istituire per l'Europa comunitaria e le implicazioni della realizzazione di un sistema europeo di banche centrali per l'organizzazione ed il funzionamento delle banche centrali dei singoli Stati membri.

Sottolinea inoltre l'esigenza di valutare con attenzione il nuovo atteggiamento tedesco, anche per capire se la proposta di rinviare l'istituzione di una banca centrale europea non si limiti a provocare un semplice slittamento dei tempi ma, al contrario, implichi un cambiamento di prospettiva complessiva, onde tener conto anche degli effetti del rafforzamento del marco tedesco nei mercati dell'Europa orientale e dell'Europa occidentale; sarebbe pertanto necessario comprendere le vere motivazioni dell'atteggiamento tedesco ed assumere di conseguenza una posizione coerente.

Soffermandosi infine sulle caratteristiche della politica antirecessiva impostata ultimamente dagli Stati Uniti, richiede chiarimenti su quali debbano essere gli eventuali limiti, gli obiettivi e gli strumenti di una futura politica economica europea.

Il senatore FERRARI-AGGRADI, esprimendo apprezzamento per l'iniziativa di avviare un dibattito su tali complesse problematiche, sottolinea la necessità di valutare adeguatamente le implicazioni della realizzazione dell'unione economica e monetaria in presenza di pressanti problemi economici interni ed internazionali, anche al fine di delineare concrete proposte di intervento.

Il presidente ANDREATTA propone di continuare a svolgere in sede di Commissione, insieme alla Giunta per gli Affari delle Comunità europee, l'esame degli sviluppi della Conferenza intergovernativa sull'unione economica e monetaria. Tale sede è più opportuna di quella dell'Assemblea poichè consente di approfondire con maggiore attenzione i vari aspetti dei singoli problemi che potranno di volta in volta essere allontanati sulla base di un programma di lavoro predisposto da parte degli Uffici di Presidenza della Commissione e della Giunta.

Il ministro CARLI fa presente che la proposta di statuto della banca centrale europea regola anche la questione della ripartizione degli eventuali utili.

Quanto al problema delle motivazioni della posizione espressa dalla Germania federale, si è avuto modo di comprendere come la preoccupazione di quel paese sia anzitutto di assicurare che le

economie degli stati membri siano effettivamente di mercato e in secondo luogo di procedere alla costituzione della banca centrale europea dopo che, attraverso il raggiungimento di situazioni di equilibrio, si siano realizzate garanzie sufficienti per una effettiva indipendenza dell'istituto: non può sfuggire che l'aspetto del raggiungimento preliminare di un maggiore equilibrio nelle economie richiama direttamente l'Italia circa la sua politica di bilancio.

Quanto poi ai raffronti tra le politiche economiche degli Stati Uniti da una parte e dei paesi europei dall'altro, a suo avviso esiste un blocco geografico che può sviluppare strategie di intervento autonome.

Il presidente ANDREATTA, nel ringraziare il Ministro, dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 12.30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

333^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Rubbi e per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

**Consiglio regionale della Valle d'Aosta: Norme per il trasferimento alla Regione autonoma Valle d'Aosta delle funzioni amministrative in materia di cessione in proprietà agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica (1051)
(Esame)**

Riferisce sul provvedimento il senatore LOMBARDI ricordando che l'articolo 2, lettera f) dello statuto speciale della Valle d'Aosta attribuisce alla regione potestà legislativa in materia di strade e lavori pubblici di interesse regionale e che le norme di attuazione dello statuto (D.P.R. n. 182 del 1982) hanno chiarito che le funzioni amministrative trasferite nella suddetta materia concernono le opere pubbliche di qualsiasi natura, anche di edilizia residenziale pubblica, che si eseguono nel territorio della regione. Il disegno di legge in titolo si propone pertanto di completare il quadro delle funzioni amministrative trasferite, integrandolo con quelle riguardanti la cessione agli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Dopo aver ricordato che le Commissioni finanze e tesoro e lavori pubblici hanno espresso parere favorevole sul provvedimento, conclude auspicando una sollecita approvazione dello stesso.

Si apre il dibattito.

Il senatore GALEOTTI condivide le osservazioni del relatore e preannuncia il voto favorevole della sua parte politica.

Il senatore PONTONE, nel preannunciare il voto contrario della sua parte politica, sottolinea l'inopportunità di un ampliamento della sfera

di competenza amministrativa della regione Valle d'Aosta in una materia che, a suo avviso, andrebbe disciplinata integralmente dalla normativa statale.

Il senatore MURMURA, nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo, ritiene opportuno chiarire, almeno in via interpretativa, che il complesso delle competenze amministrative trasferite venga inteso come comprensivo anche della possibilità di disciplinare l'assegnazione dei mutui per la concessione degli alloggi.

Il senatore DUJANY sollecita una rapida approvazione del disegno di legge, che completa il quadro delle competenze amministrative trasferite alla Regione, secondo le norme del suo statuto, assegnando alla stessa il coordinamento dei provvedimenti di carattere nazionale e locale sulla materia.

Il presidente ELIA, dopo essersi dichiarato favorevole ad una rapida conclusione dell'*iter* del disegno di legge, ritiene comunque che l'indicazione dell'edilizia residenziale pubblica tra le materie soggette alla potestà legislativa primaria della Valle d'Aosta, implica una lettura estensiva dell'articolo 2, lettera f) dello statuto speciale.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Lombardi di riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge in titolo.

Deputati Martinazzoli ed altri: Delega al Governo per l'emanazione di norme sul processo amministrativo dinanzi ai tribunali amministrativi regionali, al Consiglio di Stato ed al Consiglio di giustizia amministrativa per la regione siciliana, nonché sul ricorso straordinario al Presidente della Repubblica e sui ricorsi amministrativi (1912), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio del seguito dell'esame)

Il relatore ACQUARONE, dopo aver ricordato che il disegno di legge all'esame si caratterizza per la tendenza all'ampliamento dell'ambito della giurisdizione amministrativa sia sotto il profilo soggettivo, con l'apertura alla sfera degli interessi diffusi, sia sotto il profilo oggettivo, mediante un'estensione della giurisdizione esclusiva, fa presente che da parte di molti operatori del settore è stata sottolineata la dimensione del potenziale incremento quantitativo del contenzioso qualora tale impostazione venisse accolta, comportante un aumento proporzionale degli organici e una ulteriore diluizione dei tempi delle decisioni. Su quest'ultimo aspetto incide in modo particolare il contenzioso in materia di pubblico impiego, che assorbe una parte rilevante dell'attività dei giudici amministrativi.

Si è posto pertanto il problema di uno snellimento procedurale, e, ferma restando la permanenza della materia del pubblico impiego nella sfera di competenza del giudice amministrativo, nel corso dei lavori del comitato ristretto era stata presa in considerazione, tra le altre, l'ipotesi di applicare il rito del lavoro ai processi amministrativi in materia di pubblico impiego.

Osserva però che ultimamente la stampa ha diffuso la notizia di una intesa, in fase avanzata di definizione, tra il Governo e le organizzazioni sindacali, volta a ricondurre alla giurisdizione ordinaria le controversie di lavoro nel pubblico impiego. Occorre pertanto appurare se tali notizie corrispondano a verità prima di procedere nell'esame del disegno di legge in titolo, al fine di evitare un lavoro di elaborazione legislativa che potrebbe rivelarsi inutile.

Il presidente ELIA avverte che dai contatti intercorsi con il Ministro della funzione pubblica è emerso che l'iniziativa di privatizzazione del rapporto muove innanzitutto dalle organizzazioni sindacali e che, per quanto concerne il Governo, essa si trova ad uno stadio del tutto preliminare. Egli ritiene comunque necessario procedere nell'esame del provvedimento, definendo le soluzioni normative necessarie, nell'auspicio che possano presto chiarirsi le incertezze segnalate dal relatore.

Conviene il senatore GALEOTTI, che ritiene opportuno che venga ripreso al più presto l'esame in Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Norme in favore dei privi della vista per l'ammissione ai concorsi nonchè alla carriera direttiva nella pubblica amministrazione e negli enti pubblici, per il pensionamento, per l'assegnazione di sede e la mobilità del personale direttivo e docente della scuola (2651), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Armellin ed altri; Armellin; Colucci ed altri; Colucci ed altri; Cafarelli; Ferrari Marte ed altri; Andò ed altri; Costa Silvia ed altri; Armellin; Mancini Vincenzo ed altri.

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 27 febbraio.

Il relatore POSTAL, dopo aver richiamato i contenuti del disegno di legge, constata con soddisfazione il consenso espresso nei confronti del provvedimento dai vari Gruppi. Essendo anche pervenuti i pareri favorevoli dalle Commissioni consultate, è possibile pervenire ad una rapida conclusione della discussione.

Nell'annunciare il voto favorevole della sua parte politica, il senatore PONTONE sottolinea l'utilità del provvedimento che agevola l'inserimento dei non vedenti nel mondo del lavoro.

Anche il senatore FRANCHI, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo comunista-PDS, ricorda che solo recentemente sono state adottate in Italia normative a favore dei non vedenti, la cui attuazione ha comportato notevoli passi in avanti nel processo di inserimento sociale di questi cittadini: rimane quindi confermata l'importanza del disegno di legge in titolo che, peraltro, a suo avviso, arriva in ritardo ed offre soluzioni parziali al problema.

Il senatore MURMURA annuncia il voto favorevole della sua parte politica, ponendo in rilievo l'esigenza di un intervento urgente sulla materia.

Il sottosegretario BISSI si associa alle dichiarazioni del relatore, convenendo peraltro con quanti hanno auspicato una soluzione più organica in ordine alla definizione delle attività maggiormente usuranti, nonché alla disciplina sull'accesso ai ruoli e sul prepensionamento.

Non essendo stati presentati emendamenti, con successive votazioni, vengono approvati gli articoli 1, 2, 3 e 4 del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612)

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 27 febbraio scorso.

Il presidente ELIA fa presente che l'articolo 18 del disegno di legge in titolo, riguardante l'utilizzo di disponibilità destinate alla salvaguardia ambientale, è stato riprodotto nel decreto-legge n. 65 del 1991, relativo al terremoto in Sicilia e ad altre calamità naturali. Di questa circostanza occorre tener conto nel seguito della discussione.

Il presidente ELIA dà quindi conto dei pareri pervenuti dalle Commissioni di merito. In particolare, fa notare che la 8^a Commissione permanente ha espresso, per quanto di competenza, parere contrario, senza però motivarlo. La Commissione bilancio ha invece espresso parere favorevole sul testo e sugli emendamenti trasmessi, eccezion fatta per gli articoli 15 e 17 del disegno di legge, dei quali suggerisce la soppressione, avendo essi riguardo ad una disciplina già ricompresa in altri provvedimenti. Il parere favorevole è altresì condizionato all'inserimento di due norme, con riferimento, rispettivamente, agli articoli 14 e 16. Il primo - prosegue il presidente Elia - proroga i benefici fiscali ed i contratti di formazione lavoro per la Valtellina. Con riferimento a tale materia, la Commissione bilancio ritiene indispensabile l'inserimento di una norma che limiti tale proroga alle sole iniziative poste in essere entro il 1990 e la escluda per iniziative nuove. Per quanto riguarda invece l'articolo 16, in materia di proroga delle gestioni fuori bilancio, il parere favorevole della Commissione bilancio è condizionato all'introduzione di una norma che estenda la proroga fino al momento in cui entrerà in vigore l'apposita legge di riordino, e comunque non oltre il 30 novembre 1991.

Il sottosegretario RUBBI ricorda le motivazioni emerse durante il dibattito in Commissione bilancio. Con specifico riferimento all'articolo 14, egli precisa che l'interpretazione restrittiva data alla norma dalla Commissione non trova concorde il Governo, che si troverebbe in tal caso costretto a chiedere lo stralcio della norma.

Con riferimento all'articolo 16, il rappresentante del Governo fa notare che sarebbe opportuno introdurre una norma di sanatoria riguardante il periodo intercorrente tra la data di scadenza dei termini di cui ai commi 1 e 2 di tale articolo e la definitiva approvazione del provvedimento in discussione. In caso contrario, il Governo si troverebbe costretto a provvedere su questa materia con un decreto-legge.

Il relatore MURMURA illustra due emendamenti, aggiuntivi di due ulteriori articoli, dopo l'articolo 19. Il primo riguarda la normativa che regola gli scarichi dei frantoi oleari; il secondo quella che disciplina gli aiuti creditizi alle aziende agricole e zootecniche danneggiate dalla siccità dell'annata agraria 1989-1990.

Il presidente ELIA fa presente che anche su tali emendamenti è necessario acquisire il parere della Commissione bilancio.

Replicando ad un intervento del senatore GALEOTTI, ad avviso del quale il primo degli emendamenti del senatore Murmura andrebbe altresì sottoposto per competenza alla 13^a Commissione, il presidente Elia fa notare che, secondo quanto previsto dal Regolamento, questa procedura si applica esclusivamente agli emendamenti che implicano nuovi oneri finanziari ovvero sanzioni penali o amministrative.

Il sottosegretario RUBBI osserva che anche il contenuto della prima proposta emendativa del relatore Murmura potrebbe essere ricompresa nel disegno di legge riguardante la Valtellina, risultante eventualmente dallo stralcio dell'articolo 14 del disegno di legge. Egli assicura comunque che condurrà a tale riguardo gli opportuni approfondimenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Foschi ed altri: Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato (2186)
(Esame e rinvio. Parere alla 10^a Commissione)

Il presidente ELIA osserva che il rappresentante del Ministero del turismo, che non è intervenuto alla seduta, potrà comunicare le proprie valutazioni in una prossima occasione.

Il senatore GALEOTTI avverte che il proprio Gruppo ha presentato un disegno di legge vertente su materia analoga e che sarebbe pertanto opportuno un esame congiunto.

Il relatore MURMURA, pur ritenendo anche egli opportuna la presenza del rappresentante del Governo, illustra il disegno di legge sostenendo che esso modifica le funzioni svolte dal Ministero in materia turistica, conferendo al Ministro il compito di effettivo coordinatore della politica turistica del paese, sentita la Conferenza permanente per i

rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome. Dicendosi dubbioso sulla formulazione dell'articolo 4, nella parte in cui prevede l'emanazione di atti di indirizzo e di coordinamento da parte del Ministro del turismo (è opportuno applicare in proposito la disciplina stabilita dalla legge n. 400 del 1988), il relatore propone l'espressione di un parere favorevole, condizionato al rispetto delle competenze regionali, apparendo a suo avviso ancora eccessivamente analitiche le disposizioni del disegno di legge.

Anche il presidente ELIA, segnalati i dubbi di costituzionalità che avevano contrassegnato la legge n. 217 del 1983, proprio sotto il profilo dell'osservanza dell'ambito di competenza regionale, richiama l'attenzione sull'esigenza di valutare se il disegno di legge in esame si presenti a sua volta più rispettoso delle funzioni delle autonomie territoriali.

Il senatore GALEOTTI, riservandosi di accertare se il disegno di legge presentato dalla sua parte politica sia già stato o meno assegnato alla Commissione competente e riservandosi altresì di intervenire nuovamente nel corso del dibattito, anticipa tuttavia che l'iniziativa del Gruppo comunista-PDS appare più ampia rispetto al progetto in esame; a questo riguardo egli non manca di osservare che tale provvedimento reca norme di eccessivo dettaglio in sospetta violazione delle competenze regionali.

Il presidente ELIA rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta, anche al fine di eseguire una verifica sulla questione segnalata dal senatore Galeotti, nonchè per propiziare l'intervento del rappresentante del Governo.

La seduta termina alle ore 11,50.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

208^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVI

Interviene il sottosegretario di Stato per la Grazia e la Giustizia
Coco.

La seduta inizia alle ore 16,10.

IN SEDE REFERENTE**Marinucci Mariani e Manieri: Riconoscimento del figlio naturale (199)****Marinucci Mariani ed altri: Cognome della famiglia (201)****Marinucci Mariani ed altri: Norme regolatrici dei rapporti fra genitori e figli (302)****Salvato ed altri: Nuove norme in materia di diritto di famiglia (524)****Manieri ed altri: Disciplina della famiglia di fatto (861)****Boato: Modifiche e integrazioni alle norme del codice civile concernenti il cognome dei coniugi e dei figli (2168)****Ulianich ed altri: Modifiche ed alcune norme relative al riconoscimento di figli naturali (2323)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Pinto ed altri: Disposizioni in materia di cognome aggiunto per affiliazione ex articolo 408 del codice civile (abrogato) (2578)

(Esame e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 12 febbraio, con la relazione integrativa del senatore TOTH, riferita al disegno di legge n. 2578, nel frattempo assegnato alla Commissione. Tale provvedimento tende a rimuovere una sacca di arretratezza normativa, integrando la norma abrogatrice di cui all'articolo 67 della legge n. 184 del 1983, allorchè furono soppressi l'istituto dell'affiliazione ed il vecchio testo del codice civile dall'articolo 404 all'articolo 413.

Il relatore coglie anch'occasione per ribadire l'opportunità di distinguere, nell'ambito dei molteplici progetti presentati, due fondamentali temi: da un lato, stanno i provvedimenti che intendono colmare le più urgenti lacune legislative e sui quali è più facile coagulare un consenso politico; dall'altro, quelli che afferiscono tematiche di più ampio ed impegnativo respiro.

Si apre la discussione generale, nella quale, - dopo che il senatore CASOLI ha prospettato l'opportunità di inserire all'ordine del giorno anche una serie di disegni di legge vertenti sulla tutela penale della famiglia e dei minori - interviene la senatrice SALVATO, che, in relazione all'odierno suggerimento del relatore, riconosce la plausibilità della tesi favorevole alla distinzione in due gruppi dei provvedimenti all'esame. Tuttavia, ritiene preferibile operare tale scelta non durante la discussione generale, bensì al termine dei lavori del comitato ristretto, ossia alla luce delle valutazioni che in quella sede emergeranno. Con riferimento, poi, al contenuto della relazione del senatore TOTH, pur definendola apprezzabile sul piano tecnico, ne evidenzia il connotato politico, fortemente improntato da opzioni culturali con le quali sarà comunque necessario un confronto.

Per quanto attiene alla sensibilità odierna dei giovani verso l'istituto familiare, evidenzia l'inversione di tendenza rispetto ad un recente passato. In altre parole, si diffonde nelle giovani generazioni l'impostazione della famiglia come scelta di vita quotidiana - indipendentemente dall'approccio iniziale - non necessariamente istituzionalizzata. Pertanto, la emananda normativa non dovrà inquadrare la variegata realtà entro schemi prefissati, bensì permettere di vivificare i non stretti spazi offerti dal dettato costituzionale.

Il riconoscimento della famiglia di fatto costituirà un banco di prova importante, ineludibile e qualificante impegno del legislatore.

Ulteriori nodi politici su cui apertamente confrontarsi sono quelli della protezione materiale dei singoli, specie del coniuge più esposto economicamente, e della protezione dei minori, soprattutto del figlio naturale. Sottolinea inoltre la delicata - e, per taluni profili, dirimente - questione del cognome dei figli, con le implicazioni sottostanti, da debitamente considerare.

Conclude definendo di grande urgenza anche i profili penalistici della materia, in particolare in tema di maltrattamenti: si tratta di incidere su una realtà che presenta aspetti drammatici. Auspica pertanto una sollecita prosecuzione dell'esame dei disegni di legge.

Il senatore ACONE - evidenziate quattro tematiche di fondo insite nei testi all'esame: la famiglia di fatto; il riconoscimento dei figli naturali; il cognome della famiglia; l'affidamento e l'adozione - reputa essere troppo ampia la materia per contenerla in un solo intervento legislativo. Pertanto, dichiara di volerne privilegiare una ripartizione secondo giuste priorità, antepoendo agli altri argomenti la trattazione del riconoscimento della famiglia di fatto.

Il senatore CORRENTI rileva come dalla lettura comparata dei provvedimenti sia possibile enucleare alcuni terreni concettuali per una

omogenea valutazione politica: in primo luogo, cita la questione della paternità e maternità naturale, come pure la questione del cognome familiare e di quello dei coniugi. Si augura un dibattito approfondito circa l'istituto della convivenza - reputa, tra l'altro, improprio l'uso dell'espressione «famiglia di fatto» - nel quale affrontare i problemi concreti senza incrostazioni ideologiche.

I numerosi profili problematici sui quali riflettere con cura devono comunque assumere a punto di partenza la visione della famiglia come rapporto mutualistico, e l'impegno del legislatore deve essere finalizzato alla rimozione delle inique disparità ancora riscontrabili nel codice civile.

Nell'ambito delle proposte formulate, pur per taluni aspetti encomiabili, evidenzia imperfezioni tecniche cui ovviare, e termina recependo con grande prudenza l'invito a trattare anche i profili penalistici: infatti bisogna evitare il rischio di appesantire l'iter dei provvedimenti; suggerisce quindi di limitarsi ai profili scaturenti dall'istituto della convivenza.

Il senatore CASOLI prende la parola per sottolineare l'opportunità di affrontare, anzitutto, la tematica - compresa in diversi disegni di legge all'ordine del giorno - della cosiddetta «famiglia di fatto», il fondamento della cui tutela non può essere rintracciato nell'articolo 29 della Costituzione, il quale fa esplicito riferimento alla famiglia come società fondata sul matrimonio, ma piuttosto nell'articolo 2, che garantisce i diritti inviolabili dell'uomo anche nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e nell'articolo 3, che fonda un principio di uguaglianza sostanziale tra i cittadini. Anche sotto il profilo terminologico riterrebbe pertanto più congruo fare riferimento ad una «Disciplina della famiglia naturale non fondata sul matrimonio».

Il senatore GALLO concorda con gran parte delle argomentazioni di chi lo ha preceduto, ma sottolinea l'opportunità, stante la commistione, nei provvedimenti all'esame, di questioni attinenti alla disciplina della famiglia basata sul matrimonio e di altre relative alla rilevanza del rapporto di convivenza di fatto, che si compia una preliminare ricognizione complessiva della tematica per poi individuare gli argomenti da trattare con priorità.

Esprime in ogni caso la propria convinzione che il problema principale di fronte al legislatore sia in questo caso quello di assicurare - all'interno della famiglia legittima come all'interno delle cosiddette famiglie di fatto - una effettiva parità fra i componenti di queste formazioni sociali.

Quanto alle norme penali, il senatore Gallo ritiene opportuno differirne ad una seconda fase l'esame, salvo per quanto riguarda quelle disposizioni che discendono in modo diretto dalla nuova rilevanza che s'intende attribuire nell'ordinamento, ai rapporti di convivenza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle 17,20.

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

143^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIACOMETTI*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mastella.**La seduta inizia alle ore 10,50.***IN SEDE REFERENTE****Istituzione del ruolo dei luogotenenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e del ruolo degli ispettori del Corpo forestale dello Stato, nonché delega al Governo per la disciplina dei medesimi ruoli e per l'adeguamento dei ruoli dei sottufficiali delle Forze Armate (2608)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si prosegue l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore IANNI ricorda che la Commissione ha già approvato con modifiche gli articoli 1, 2 e 6 del provvedimento, relativi al personale dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e del Corpo forestale dello Stato.

All'articolo 3 (che riguarda, più in particolare, la situazione dei sottufficiali delle tre Forze armate) sono stati presentati taluni emendamenti di ampio respiro e di notevole delicatezza. Pur essendosi, pertanto, la Commissione impegnata a concludere la trattazione del disegno di legge nella giornata di oggi, non v'è dubbio che la materia trattata dall'articolo 3 e dalle proposte di modifica che a questo articolo sono riferite merita un più approfondito esame.

Propone, pertanto, di riunire nuovamente il Comitato ristretto nella mattina di mercoledì 13 marzo prossimo, allo scopo di favorire ogni possibile intesa ed al fine di concludere nel corso della stessa giornata l'esame del disegno di legge.

Il sottosegretario MASTELLA si pronuncia favorevolmente sulla proposta del relatore.

La Commissione unanime concorda e, pertanto, l'ulteriore trattazione è rinviata alla seduta che sarà convocata per mercoledì 13 marzo prossimo.

La seduta termina alle ore 11.

BILANCIO (5^a)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

244^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

Intervengono il ministro del tesoro Carli e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Rubbi.

La seduta inizia alle ore 9,45.

IN SEDE CONSULTIVA**Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612)**(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce il senatore AZZARÀ, facendo presente che si tratta del consueto provvedimento con il quale si prorogano termini vari e disparati all'inizio di ogni anno.

Quanto ai profili di competenza si può notare che l'articolo 1 proroga gli interventi a favore della Comunità scientifica e delle associazioni di volontariato, ponendo l'onere di 20 miliardi a carico del fondo per la protezione civile, fondo che dovrebbe essere dimensionato per le esigenze di intervento.

L'articolo 5 evita la decadenza dal beneficio del contributo sugli interessi di preammortamento per la cessione di alloggi di edilizia agevolata: per tal via però si mantiene il contributo, e dunque si provoca un onere, non quantificato nè coperto, tanto più che si sposta la data di ultimazione degli interventi. Secondo il Tesoro la norma non comporta oneri.

L'articolo 8, in tema di lavoro straordinario del personale della direzione generale dell'istituto di previdenza del Ministero del tesoro, prevede un onere di oltre 27 miliardi, posto a carico dei bilanci delle Casse pensioni e degli istituti di previdenza: per considerare tale onere coperto occorrerebbe probabilmente stabilire un contemporaneo innalzamento delle aliquote contributive a carico dei lavoratori. Ad avviso del Tesoro è opportuno incrementare la spesa portandola a lire 29.038.000.000, mentre le casse pensioni hanno adeguate disponibilità finanziarie.

Gli articoli 11 e 12 vertono in tema di servizi sociali del Ministero degli esteri e di attività di ricerca connessa agli accordi di Osimo e trovano copertura su appositi accantonamenti di fondo globale.

L'articolo 14 prevede la proroga per diciotto mesi – cioè fino al 30 giugno 1996 – di benefici fiscali e dei contratti di formazione lavoro per la Valtellina: tale proroga si presume essere onerosa, e dunque occorre trovare per essa quantificazione e copertura, almeno per il periodo di proroga. Ad avviso del Tesoro non sussistono minori entrate (comma 1), nè maggiori oneri (comma 2).

L'articolo 15 riguarda il piano generale dei trasporti, coprendo l'onere con l'accantonamento di fondo speciale relativo al CIPET: tale accantonamento risulta già utilizzato, e quindi la copertura non è idonea. Ad avviso del Tesoro la copertura è alternativa rispetto al disegno di legge n. 877, sul quale però la Commissione ha già dato parere il giorno 6 marzo. Pertanto dovrebbe essere questo ultimo provvedimento a proseguire il suo *iter* e l'articolo 15 andrebbe soppresso.

L'articolo 16 mira a vanificare la legge n. 155 del 1989, che prevedeva la soppressione delle gestioni fuori bilancio al 31 marzo prossimo, spostandola a fine anno. Occorre valutare l'opportunità di tale rinvio, che provoca il mantenimento fuori bilancio di risorse che dovevano essere acquisite in bilancio. Per tal via, mentre si contravviene ai principi di unità ed integrità del bilancio, si deroga al divieto – sancito tra l'altro da una norma di legge che è stata esaminata dalla Commissione bilancio e non da altre Commissioni, e che dunque non dovrebbe essere modificata per via traversa – di permanenza di gestioni fuori bilancio oltre alla data sopra citata. In tal modo si rende vieppiù difficoltoso il controllo della spesa pubblica. Ad avviso del Tesoro non esiste un problema di maggiori oneri. Analogamente occorre valutare le disposizioni di cui agli articoli 13 e 17, che evitano che le somme relative all'Adriatico e alla salvaguardia ambientale non utilizzate vadano in economia. Ad avviso del Tesoro l'articolo 17 va soppresso, poichè la norma in materia è stata introdotta nell'articolo 7 del decreto-legge n. 38 del 1991.

L'articolo 18 infine stanZIA 35 miliardi per il risanamento di stabilimenti FARMOPLANT e ENICHEM, operando una riduzione di precedente autorizzazione di spesa.

Sono pervenuti alcuni emendamenti dalla Commissione di merito, che non sembrano comportare conseguenze finanziarie.

Il presidente ANDREATTA ritiene, in merito all'articolo 16, che, in considerazione del fatto che attualmente è in fase di definizione in sede governativa un disegno di legge di riordino della materia delle gestioni fuori bilancio, si possa accedere all'ipotesi di una proroga dell'attuale regime, riducendola però nei termini sino alla fine di novembre del corrente anno e comunque all'entrata in vigore della legge di riordino.

Il senatore BOLLINI chiede di conoscere come il Governo intenda provvedere allo stato di fatto attuale, dato che, in base alla legge n. 155 del 1989, i fondi fuori bilancio dovrebbero risultare estinti a decorrere dal 1° marzo.

Il sottosegretario RUBBI, nel ricordare come la Presidenza del Consiglio si fosse opposta all'ipotesi di fare oggetto di decreto-legge il provvedimento all'esame, non esclude la possibilità di risolvere con provvedimento d'urgenza la questione concernente le gestioni fuori bilancio.

Il senatore BOLLINI lamenta il fatto che, dopo ventidue mesi, e dopo che della questione delle gestioni fuori bilancio si parla ormai da tempo immemorabile, nulla è stato fatto per attuare la legge n. 155. È quindi indispensabile provvedere sollecitamente alla presentazione in Parlamento del disegno di legge preannunciato e operare lo stralcio dell'articolo 16 del provvedimento.

La Commissione pertanto concorda con la proposta del presidente ANDREATTA relativamente al citato articolo 16.

Per quanto riguarda le altre questioni, la Commissione concorda di subordinare il proprio parere favorevole all'articolo 14 all'inserimento di una norma che limiti la proroga alle iniziative poste in essere entro il 1990. La Commissione inoltre non si opporrebbe all'adeguamento della somma di cui all'articolo 18, come fatto presente dal Tesoro, mentre ritiene che gli articoli 15 e 17 vadano soppressi. Non ha nulla da osservare infine sugli emendamenti trasmessi.

SU RECENTI PREVISIONI ECONOMICHE FORNITE DALL'ISCO

Il senatore BOLLINI chiede su quali elementi si basi la recente revisione operata dall'ISCO delle prospettive di crescita economica per il 1991. Tale circostanza pone interrogativi relativamente all'autonomia tecnica dell'Istituto e comporta la necessità di modificarne lo Statuto.

Il presidente ANDREATTA ritiene non condivisibile sul piano tecnico la previsione formulata dall'Istituto e osserva, in via generale, l'inopportunità di delegare il compito di redigere previsioni economiche ad enti pubblici, mentre tale funzione più opportunamente potrebbe essere svolta da istituti privati e dalle università.

Il senatore ANDRIANI propone di svolgere un'audizione dei dirigenti dell'ISCO.

La seduta termina alle ore 10,35.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

334^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

indi del Vice Presidente

BRINA

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenza ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (2678), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente BERLANDA, in attesa del parere della 5^a Commissione, invita il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti.

Il relatore FAVILLA esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.3 e 2.0.0.1; dopo aver avanzato preoccupazioni di carattere generale sulle disposizioni che disciplinano gli effetti sorti sulla base dei decreti-legge precedenti a quello in esame, invita i presentatori a ritirare l'emendamento 1.0.1 che appare insufficiente a dissipare tali preoccupazioni. Dichiarò infine di rimettersi alle valutazioni del Governo per quanto concerne gli emendamenti 1.0.2, 1.0.0.1, 1.0.0.2 e 1.0.0.3.

Il sottosegretario DE LUCA, riferendosi al contenuto del proprio intervento effettuato ieri in sede di replica, invita i presentatori a ritirare tutti gli emendamenti, permettendo così l'approvazione del provvedimento nel testo pervenuto dalla Camera dei Deputati. Dichiarando in ogni caso di poter esprimere il parere del Governo su alcuni emendamenti, al fine di orientare la Commissione nel caso quest'ultima decidesse di modificare il provvedimento. In particolare, rileva come l'emendamento 1.1 ponga un problema risolvibile in via interpretativa, mentre l'emendamento 2.1, su cui il parere è comunque contrario, può dar luogo a comportamenti elusivi oltre che essere di difficile applicazione. Riservandosi di fornire un giudizio più approfondito sulla portata degli emendamenti 2.2 e 1.0.3, l'oratore esprime la contrarietà del Governo sull'emendamento 3.1, che tende a modificare alcune percentuali sulle quali è stato raggiunto alla Camera dei Deputati un accordo politico che non è opportuno modificare. Favorevole agli emendamenti 3.2 e 6.3 (di contenuto analogo), il sottosegretario si dichiara invece contrario all'emendamento 3.3. Per quanto concerne, invece, gli emendamenti 3.4 e 3.5, riguardanti alcune ipotesi di tassazione delle plusvalenze relative a partecipazioni non azionarie, il sottosegretario dichiara di preferire la formulazione della seconda proposta emendativa che, comunque, deve considerarsi alternativa alla prima.

Sugli emendamenti 3.4 e 3.5 si apre un breve dibattito, in cui intervengono il presidente BERLANDA, i senatori PELLEGRINO e BRINA, nonché il sottosegretario DE LUCA ed il relatore FAVILLA.

Il sottosegretario DE LUCA si dichiara poi favorevole agli emendamenti 6.1 e 6.2 (di contenuto identico) subordinatamente all'introduzione di una migliore formulazione tecnica. Per quanto concerne gli emendamenti 1.0.2, 1.0.0.1, 1.0.0.2 e 1.0.0.3, riguardanti diverse ipotesi di agevolazione fiscale degli investimenti mobiliari, il sottosegretario esprime apprezzamento per lo sforzo sistematico realizzato (che meriterà senz'altro un maggiore approfondimento) ma, non trattandosi di un aggiustamento meramente tecnico del provvedimento, ribadisce l'invito a ritirare anche questi emendamenti. Dopo essersi dichiarato non pregiudizialmente contrario all'emendamento 2.0.1, l'oratore sottolinea come l'emendamento 2.0.0.1, apparendo estraneo all'oggetto del provvedimento, potrebbe essere riproposto in una sede più idonea, anche considerato che si tratta di materia di competenza del Ministero del tesoro.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,45.

335^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze De Luca.**La seduta inizia alle ore 16,30.***IN SEDE REFERENTE****Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (2678), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana.

Il presidente BERLANDA dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione sul disegno di legge.

Il sottosegretario DE LUCA, riferendosi al richiamo formulato nel citato parere all'articolo 11-ter, comma 7, della legge n. 468 del 1978, sottolinea come il Governo già abbia adottato un primo provvedimento, cui ne seguiranno altri, volto a sopperire alla previsione di minori entrate recate dal decreto-legge, rispetto a quelle indicate nell'ultima legge finanziaria. In effetti, le preoccupazioni della 5^a Commissione possono avere un qualche fondamento, anche se si tratta di una materia in cui è difficile operare previsioni certe; comunque, tali previsioni iniziali erano riferite al primo decreto-legge sull'argomento, che è stato sostanzialmente modificato dalla Camera dei deputati, nella convinzione che la riduzione delle aliquote e la revisione del meccanismo impositivo potessero consentire il recupero di una più ampia materia imponibile. Su tale impostazione (anche se essa può lasciare perplessi per alcuni aspetti) è opportuno non riaprire un contenzioso, sostanzialmente superato presso l'altro ramo del Parlamento, tenendo peraltro conto delle prospettive di gettito che, per il futuro, potrebbero non essere così negative.

Il presidente BERLANDA sottolinea come il risultato raggiunto dopo l'esame del provvedimento da parte della Camera dei deputati non sia certamente il migliore possibile; tuttavia allo stato attuale, tenuto conto del parere espresso dalla 5^a Commissione, si presentano tre alternative procedurali: la prima è quella di demandare al Governo, ai sensi dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978, l'individuazione delle più idonee forme di integrazione del gettito; la seconda, è quella di

provvedere all'individuazione di un meccanismo fiscale diverso da quello proposto dalla Camera dei deputati, all'uopo prevedendo per esempio un incremento delle aliquote; la terza, è quella di individuare, già in sede di esame del provvedimento, una sua possibile forma di copertura finanziaria, per quella parte di minor gettito che esso comporta rispetto a quello stabilito nei documenti di bilancio.

Il senatore BRINA ribadisce il giudizio critico espresso dal Gruppo comunista-PDS su un provvedimento che, tuttavia, ha come unico pregio quello di ricondurre a tassazione materia imponibile che prima sfuggiva a tassazione. Pertanto, al fine di procedere rapidamente all'approvazione del provvedimento, potrebbe essere sufficiente impegnare il Governo a provvedere alla definizione di una manovra economica-finanziaria correttiva ed integrativa di quella posta in essere alla fine dello scorso anno.

Il senatore BEORCHIA, rilevato che il parere espresso dalla 5^a Commissione non è comunque contrario al provvedimento, sottolinea come tra le diverse ipotesi procedurali in esso suggerite, l'unica praticabile risulti proprio quella di demandare al Governo (che dovrebbe formalmente impegnarsi in tal senso) l'individuazione di idonee forme di integrazione del gettito previsto dal provvedimento.

Il relatore FAVILLA dichiara di condividere quest'ultima impostazione, anche perchè non appare opportuno modificare i meccanismi impositivi previsti dal decreto-legge.

Il senatore ANDREATTA rileva come dal parere espresso dalla 5^a Commissione non emerga nessun intento ostruzionistico, ma solo l'indicazione di porre rimedio al venir meno di entrate già destinate alla copertura di spese di bilancio. Il Governo deve pertanto fornire una sollecita risposta, senza quindi aspettare il disegno di legge di assestamento, alla evidente carenza di gettito del decreto-legge rispetto alle previsioni originarie. In effetti, l'obbligo che emerge ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge n. 468 del 1978, è un obbligo immediato, a cui si potrebbe dare una prima risposta, all'uopo utilizzando parte degli stanziamenti destinati alla istituzione dei centri di assistenza fiscale.

Il sottosegretario DE LUCA, manifestando la disponibilità del Governo a rendere una dichiarazione in cui si impegna a trovare nuove entrate, giudica inopportuno l'eventuale utilizzo difforme di stanziamenti destinati ad altre finalità; peraltro ribadisce che parte del minor gettito risulta già recuperato con altri provvedimenti. In conclusione, l'oratore reitera l'invito a ritirare tutti gli emendamenti presentati, ferma restando la possibilità di ripresentare in Assemblea quelli ritenuti di maggiore urgenza.

Il senatore POLLINI ricorda come il Gruppo comunista-PDS, nonostante numerose perplessità, non ha presentato emendamenti per favorire l'approvazione definitiva del provvedimento; tuttavia, nel caso

in cui fossero accolti dalla Commissione alcuni emendamenti, il Gruppo cui appartiene si riserva di presentare in Assemblea eventuali emendamenti.

Il relatore FAVILLA ribadisce l'opportunità che la Commissione possa esprimersi almeno su alcuni degli emendamenti presentati reputati più importanti.

Il senatore TRIGLIA ritiene opportuno apportare alcuni correttivi, laddove sono evidenti imperfezioni di natura tecnica, pur condividendo la necessità di non rimettere in discussione l'impostazione complessiva del provvedimento.

Il senatore POLLINI dichiara che i senatori del Gruppo comunista-PDS si asterranno sulla votazione di tutti gli emendamenti, non per valutazioni di merito, ma per le motivazioni precedentemente espresse.

Si passa all'esame degli emendamenti al decreto-legge.

Dopo che il relatore FAVILLA ha ritirato gli emendamenti 1.1 e 2.1, posto in votazione, viene accolto l'emendamento 2.2 del relatore, volto a ricomprendere nella disposizione di cui al comma 5 *bis* dell'articolo 2 le società immobiliari e finanziarie.

Dopo che il relatore FAVILLA ha ritirato gli emendamenti 3.1, 3.2 e 3.3, si passa all'esame degli emendamenti 3.4 e 3.5, riguardanti ipotesi di tassazione delle plusvalenze relative a partecipazioni non azionarie.

Dopo un intervento del sottosegretario DE LUCA (il quale chiede di poter effettuare le necessarie verifiche tecnico-politiche sugli emendamenti in questione) e del presidente BERLANDA (il quale invita ad approfondire meglio gli effetti che tali emendamenti potrebbero recare sugli equilibri raggiunti in questa materia), il relatore FAVILLA ritira gli emendamenti 3.4 e 3.5.

In sede di esame dell'emendamento 6.2, volto a specificare il regime transitorio applicabile ad alcune ipotesi di plusvalenze, il relatore FAVILLA presenta una migliore formulazione tecnica dell'emendamento stesso.

Posto ai voti, tale emendamento, come modificato dal relatore, è approvato, risultando conseguentemente assorbito l'emendamento 6.1 di identico contenuto.

Posto ai voti, è poi approvato l'emendamento 6.3 dei senatori LEONARDI ed altri, volto a prevedere che l'imposta sostitutiva relativa alle operazioni effettuate dal 28 al 31 gennaio 1991 è versata entro il 15 aprile 1991.

Si passa all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione.

Dopo che il senatore LEONARDI ha ritirato l'emendamento 1.0.1, il senatore TRIGLIA dichiara di insistere per la votazione degli emendamenti 1.0.2 e 1.0.0.1 e di ritirare gli emendamenti 1.0.0.2 e 1.0.0.3. Egli ricorda come l'insieme di tali emendamenti riguardasse l'introduzione di alcune agevolazioni fiscali agli investimenti mobiliari, anche al fine di dare un contenuto più specifico e definito ad alcune disposizioni contenute nel disegno di legge di conversione.

Il sottosegretario DE LUCA, nel ribadire il parere contrario del Governo a tali emendamenti, ne apprezza lo sforzo sistematico; tuttavia, poichè essi vanno a modificare un punto estremamente delicato del provvedimento, invita a ritirare gli emendamenti, suggerendo di tradurre eventualmente in un apposito ordine del giorno le indicazioni in essi contenute.

Posti separatamente in votazione, sono quindi accolti gli emendamenti 1.0.2 e 1.0.0.1.

Posto ai voti, è poi accolto, in una nuova formulazione proposta dal relatore per tener conto dell'approvazione dell'emendamento 1.0.2, l'emendamento 1.0.3 (volto ad eliminare i riferimenti alle società finanziarie e immobiliari), sul quale il sottosegretario DE LUCA si è rimesso alla Commissione.

È poi accolto, in una nuova formulazione proposta dal relatore, l'emendamento 2.0.1 relativo ai criteri presuntivi di riparto degli utili in alcune società, sul quale il sottosegretario DE LUCA si è rimesso alla Commissione.

In sede di esame dell'emendamento 2.0.0.1 dei senatori BERLANDA ed altri, intervengono il senatore BEORCHIA (il quale rileva come il Governo si sia già impegnato in altre sedi ad introdurre le agevolazioni fiscali previste dall'emendamento) e il sottosegretario DE LUCA (il quale sottolinea problemi di congruità di sede e di competenza per la materia trattata dagli emendamenti).

Preso atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, il presidente BERLANDA ritira l'emendamento 2.0.0.1.

Si dà infine mandato al relatore FAVILLA di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2678, di conversione del decreto-legge n. 27 del 1991, con le modifiche accolte dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 17,50.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

269^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Intervengono il ministro per i beni culturali ed ambientali Facchiano accompagnato dal vice presidente del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali prof. Giuseppe Gherpelli, dal direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici prof. Francesco Sisinni, dal direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni archivistici prof. Renato Grispo, dal capo ufficio legislativo del Ministero per i beni culturali ed ambientali dott. Agostino Elefante, dal capo di gabinetto del suddetto Ministero cons. Francesco Piso, dal direttore generale della Sovrintendenza generale di collegamento tra le Sovrintendenze della Campania e della Basilicata dott. Giuseppe Proietti, dal direttore generale dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali prof. Francesco Sicilia e dal segretario della Commissione di valutazione dei progetti di cui alla legge n. 84 del 1990 dott. Alfredo Giacomazzi, nonché il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Brocca.

La seduta inizia alle ore 9,20.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Vice Presidente del Consiglio nazionale per i beni culturali e dei componenti la Commissione di valutazione dei progetti di cui alla legge 19 aprile 1990, n. 84, in relazione all'esame dell'elenco dei progetti approvati con decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali ai sensi dell'articolo 2, comma 5, della citata legge n. 84

Il PRESIDENTE ricorda che lo scorso 20 febbraio, la Commissione, in sede di esame dell'elenco dei progetti di catalogazione dei beni culturali, trasmesso dal ministro Facchiano ai sensi della legge n. 84 del 1990, aveva convenuto, accogliendo l'invito del ministro stesso, di incontrare la Commissione ministeriale che ha predisposto l'elenco citato. Attraverso questa audizione si intende chiarire quali siano stati i

criteri seguiti per la scelta dei progetti, che dall'analisi del documento trasmesso dal Ministro non è stato possibile individuare, soprattutto in relazione all'ordine del giorno approvato dal Senato in sede di esame della legge n. 84. Tale ordine del giorno dettava precise indicazioni per l'attuazione della legge ed in primo luogo quella di procedere ad una precatalogazione dei beni mobili di interesse artistico e storico maggiormente soggetti al rischio di spoliazioni con l'apertura del mercato europeo del 1993. Ulteriore obiettivo doveva essere, ad avviso della Commissione, il collegamento di questa nuova fase di catalogazione con quella già avviata con i cosiddetti giacimenti culturali; solo in tal modo sembrava possibile ottenere quella inventariazione capillare del patrimonio artistico ormai urgente.

L'esame dell'elenco dei progetti trasmesso dal Ministro - ribadisce il Presidente - non ha evidenziato affatto l'attuazione delle suddette indicazioni, assumendo quale obiettivo piuttosto quello di una schedatura scientifica, senz'altro apprezzabile, ma in primo luogo molto più costosa e soprattutto richiedente tempi più lunghi.

Il Presidente auspica che l'audizione dei componenti la commissione di valutazione dei progetti possa fornire ulteriori dati all'analisi della Commissione, specialmente riguardo ai contenuti dei progetti e alle loro finalità.

Il senatore AGNELLI Arduino richiama gli obiettivi ritenuti prioritari dalla Commissione per una valida opera di catalogazione dei beni in vista del 1993. Le valutazioni espresse sull'elenco dei progetti inviato dal Ministro non sono state viziate nè da pregiudizi favorevoli o contrari al ruolo dei privati nè da indirizzi di scuola. In realtà ci si è trovati di fronte ad un documento dal quale non era possibile evincere alcun criterio circa la scelta e gli obiettivi dei progetti. In contrasto con quanto indicato nell'ordine del giorno cui faceva riferimento il Presidente, non sembra affatto essere stata privilegiata la precatalogazione dei beni mobili del patrimonio artistico italiano più esposti al pericolo di esportazione. Ulteriori perplessità dipendono dal ruolo molto esiguo delle sovrintendenze, degli enti territoriali e dall'assoluta assenza delle università, che invece avrebbero potuto svolgere una funzione molto rilevante per l'opera di precatalogazione. Inoltre non sono affatto chiari i criteri in base ai quali i finanziamenti siano stati attribuiti, poichè in alcuni casi sono talmente modesti, rispetto all'ammontare richiesto dai proponenti del progetto, da ingenerare molti dubbi sulla possibilità di realizzazione e sulla loro utilità.

Ulteriori incertezze riguardano il tipo e il valore di schedatura che si intende realizzare con i progetti approvati e soprattutto il mancato collegamento con il lavoro svolto per i giacimenti culturali. Da una prima analisi, quindi, gli elementi di perplessità e di sconforto sono evidenti ed egli auspica che questa audizione possa chiarire i termini della questione a tutto vantaggio di un limpido e corretto rapporto tra potere legislativo ed esecutivo.

Il senatore ARGAN ricorda la sua lontana esperienza di tecnico del catalogo e il sistema adottato all'epoca per la precatalogazione delle opere d'arte: si trattava di procedere ad una ricognizione capillare su

tutto il territorio nazionale, schedando in modo sommario le opere d'arte. Si selezionava poi centralmente il materiale di particolare interesse, per il quale si realizzava successivamente una catalogazione di tipo scientifico. Tale procedimento deve essere a suo avviso ripreso oggi per l'urgente necessità di salvaguardare i beni mobili di interesse artistico e storico, attribuendo il ruolo principale alle sovrintendenze, con la collaborazione delle università. L'elenco dei progetti all'esame della Commissione risulta invece assolutamente antitetico a questa impostazione e quindi inadeguato ai fini indicati dalla Commissione stessa come prioritari. Considerata l'esiguità delle risorse attribuite per la catalogazione, egli invita caldamente a rivedere l'impostazione seguita finora e altresì a porre in essere le idonee iniziative, in collegamento con il Ministero degli affari esteri, per ottenere il riconoscimento internazionale delle leggi di tutela italiane.

Il senatore Argan conclude chiedendo a nome del Gruppo comunista-PDS che il problema della difesa del patrimonio artistico italiano in vista dell'apertura del mercato comunitario sia discusso anche in Assemblea con la solennità che la materia richiede.

Il senatore VESENTINI osserva che dall'elenco dei progetti inviati dal Ministro non risultano privilegiati quelli delle sovrintendenze e si chiede se questo debba essere interpretato come un giudizio negativo sulla loro efficienza.

Riguardo alla carta del rischio, ritiene che essa debba articolarsi nell'aspetto informatico e cartografico e non capisce quindi perché dall'elenco risulti una divisione in quattro diversi progetti.

Chiede inoltre che si chiariscano i criteri in base ai quali si è proceduto alla scelta dei progetti e soprattutto all'attribuzione dei finanziamenti - in alcuni casi veramente minimi - e se il Consiglio nazionale dei beni culturali ed ambientali sia stato messo in condizione di valutare in modo serio ed approfondito il lavoro svolto.

Si svolge quindi un breve dibattito sulle modalità per procedere nel quale intervengono il senatore BOMPIANI, la senatrice CALLARI GALLI e la senatrice BONO PARRINO (la quale ammette la difficoltà per l'Esecutivo di attuare una opera capillare di catalogazione in presenza di risorse molto esigue, pur se ritiene che esistono degli obiettivi prioritari che dall'elenco dei progetti non sembra siano stati rispettati).

La senatrice CALLARI GALLI chiede alcuni chiarimenti in ordine ai criteri seguiti per la scelta dei progetti e al contenuto degli stessi, nonché all'attribuzione dei finanziamenti. Da una prima analisi non sembra sia stato rispettato quel carattere di organicità che la legge richiedeva per i progetti. Anche il legame con il territorio non risulta evidenziato né con le Regioni né con le università che invece avrebbero potuto svolgere un ruolo rilevante nell'opera di catalogazione. Chiede inoltre se sia stato considerato, e in quale misura, il collegamento tra gli obiettivi della legge e le possibilità formative e lavorative di certe fasce lavorative giovanili. La conoscenza inoltre dei soggetti che hanno presentato progetti potrebbe risultare molto interessante.

Condivide infine la richiesta del senatore Argan di promuovere un dibattito in Assemblea sul problema della protezione del patrimonio artistico italiano, in vista dell'apertura del mercato comunitario.

Il ministro FACCHIANO lamenta di non aver potuto completare nella seduta dedicata all'esame dell'elenco, la sua relazione, la quale certamente avrebbe preventivamente dato risposta a molte delle perplessità espresse dai senatori. Ricorda l'*iter* procedurale che ha portato alla scelta dei progetti da finanziare e la valutazione sempre avvenuta all'unanimità delle suddette scelte da parte degli organi competenti. Ritiene che l'audizione odierna possa far emergere la trasparenza delle procedure e soprattutto la stretta osservanza di quanto disposto dalla legge n. 84 in merito alla catalogazione. La suddetta legge infatti non riservava affatto la presentazione dei progetti di catalogazione alle sovrintendenze, sicchè la commissione ha potuto ed anzi dovuto scegliere (in relazione ai criteri concorsuali definiti nel decreto ministeriale pubblicato nell'agosto scorso) anche progetti proposti da soggetti privati. L'audizione degli organi ministeriali competenti permetterà inoltre di chiarire i dubbi circa i contenuti dei progetti approvati e sui criteri per la loro scelta. Egli condivide le preoccupazioni del senatore Argan per i pericoli cui sono esposti i beni culturali italiani, ma osserva che esistono diverse scuole di pensiero in ordine al sistema di catalogazione.

Il professor GHERPELLI illustra l'*iter* seguito dal Consiglio nazionale per i beni culturali ed ambientali nell'applicare la legge n. 84, ricordando che il Consiglio stesso, a suo tempo quantomai diffidente sui famosi giacimenti culturali, ha prestato la massima attenzione sulle procedure seguite dal Ministero per l'attuazione della legge stessa. Il Consiglio, del resto, non può essere certo accusato di indulgenza nei confronti del Ministero e non ha seguito la presente vicenda con occhi benevoli, dal momento che ancor oggi non sono sufficientemente conosciuti i risultati prodotti dall'esperienza dei giacimenti culturali, esperienza comunque viziata da alcuni grossolani errori di metodo. Rispetto a tale vicenda, la legge n. 84 rappresenta un significativo progresso, dal momento che afferma chiaramente il principio del primato dell'amministrazione pubblica nel definire i criteri di selezione dei progetti e, nell'esercitare il controllo e la direzione scientifica sui progetti stessi.

Il professor Gherpelli ricorda poi che gli Istituti centrali del Ministero hanno elaborato i piani programma, nei quali erano indicati le aree, i contenuti e i criteri metodologici cui dovevano attenersi i singoli progetti, e successivamente hanno effettuato le istruttorie sui singoli progetti presentati alla luce dei suddetti piani programma. Il Consiglio nazionale ha quindi potuto solo prendere atto della piena correttezza della procedura seguita: porre in dubbio il merito di quest'ultima vorrebbe dire porre in dubbio la capacità degli Istituti centrali.

Dopo aver sottolineato positivamente che per la prima volta molti progetti sono stati presentati da amministrazioni regionali, che li hanno elaborati grazie ad un inedito sforzo di collaborazione con le

sovrintendenze o gli Istituti centrali del Ministero, il professor Gherpelli rileva che, diversamente da quanto avvenne per i giacimenti culturali, i privati non potranno avere un ruolo determinante neppure nella gestione dei progetti da loro presentati, ma dovranno limitarsi all'erogazione di servizi a favore dell'amministrazione.

In ordine alle sovrintendenze, non va dimenticato che alcune hanno presentato diverse proposte (delle quali per necessità poteva esserne accolta al massimo una), mentre altre non ne hanno presentata nessuna. È certamente un sintomo preoccupante, che mostra come vi siano sovrintendenze non all'altezza dei propri compiti. Tutti i proponenti - nota poi - hanno presentato progetti a struttura modulare, nella consapevolezza di non poter ottenerne il finanziamento integrale, e gli Istituti centrali ne hanno tenuto il debito conto nel compiere l'istruttoria. Da ultimo è stata valutata la congruità dei progetti rispetto alle quote di finanziamenti erogati e talune percentuali che apparentemente suscitano perplessità (vi sono casi di progetti finanziati per meno del 10 per cento) possono essere spiegate alla luce del carattere dei progetti stessi.

Il professor Gherpelli aggiunge che il Consiglio nazionale si è attenuto al criterio di privilegiare i progetti riguardanti beni mobili a rischio, pur senza escludere l'opportunità di finanziare anche progetti riguardanti gli immobili che fungono da contenitori dei primi. Quanto poi al personale da impiegare nella catalogazione, le sovrintendenze già da tempo si avvalgono di collaborazioni qualificate - purtroppo solo a titolo precario - ed i giovani impiegati nei giacimenti culturali hanno complessivamente acquisito una buona capacità professionale, per cui attingendo a queste due fonti ci si possono attendere risultati positivi. In ordine alla carta del rischio, i quattro progetti approvati potranno venire attuati secondo un'opportuna articolazione territoriale. Conclude ricordando che il Consiglio nazionale ha approvato all'unanimità i criteri e le procedure seguite dal Ministero, senza scendere ad analizzare le singole schede istruttorie dei progetti.

Il professor SISINNI risponde al senatore Argan di essersi adoperato da un quinquennio per far riprendere l'opera di precatalogazione, che purtroppo in precedenza era stata abbandonata. Grazie a tale impegno, si è potuti passare da uno a cinque milioni di schede. Tuttavia la legge n. 84 imponeva al Ministero di attuare non progetti di precatalogazione, bensì progetti di catalogazione vera e propria, nè il Ministro avrebbe potuto indicare priorità diverse senza discostarsi dalla legge. Tuttavia l'Ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici, alla luce dell'ordine del giorno approvato dal Senato, si è ugualmente adoperato al fine di privilegiare la precatalogazione, strutturando a tal fine la scheda istruttoria per la selezione dei progetti. Ricorda poi che non tutti i fondi erogati dalla legge potevano essere destinati ai beni mobili o a quelli artistici e storici, dal momento che era la legge stessa a menzionare espressamente i beni architettonici, le biblioteche e gli archivi. Fornisce quindi assicurazioni sul fatto che l'Ufficio centrale si è preoccupato di verificare scrupolosamente l'utilità di una attuazione solo parziale dei

progetti presentati, che in alcuni casi dovranno essere certamente adattati o reimpostati.

Il dottor PROIETTI ricorda in primo luogo che i progetti delle sovrintendenze, scarsi numericamente, erano però di importo quantomai ingente e che in Toscana, ad esempio, sono stati approvati due progetti delle sovrintendenze e uno della Regione, il che ha comportato inevitabilmente il mancato accoglimento degli altri sette progetti presentati dalle sovrintendenze stesse. Quanto al Lazio, la commissione si è attenuta al criterio di privilegiare i settori archivistici e librari, dal momento che nell'ultimo decennio varie leggi hanno destinato ingenti risorse ai beni artistici della città di Roma. D'altra parte, il mercato internazionale comincia a mostrare una preoccupante attenzione anche verso i beni degli archivi e delle biblioteche italiane.

Passando alla Campania, richiama le osservazioni del senatore Argan sul territorio italiano, che si configura quasi come una sorta di contenitore unitario di un patrimonio culturale capillarmente diffuso; la commissione ha quindi ritenuto di privilegiare gli interventi riguardanti i beni mobili di interesse storico e artistico delle aree interne, finora scarsamente indagati, nonché quelli riguardanti i beni subacquei, soggetti a gravissimo pericolo.

In ordine al progetto sulle ville medicee, presentato dalla competente sovrintendenza, fa presente che esso riguarda tanto gli edifici quanto il patrimonio contenuto in essi, e che comunque perfino gli elementi architettonici sono soggetti a grave rischio di spoliazione. Risponde poi alle osservazioni circa il possibile impiego di laureandi e di giovani laureati, facendo presente che l'opera di catalogazione deve rispondere a *standard* internazionali, in mancanza dei quali rischia di rivelarsi inutile, e pertanto deve essere compiuta da personale pienamente affidabile. Aggiunge che alcuni progetti presentati dalle università - e in taluni casi anche dalle sovrintendenze - i giudizi istruttori degli Istituti centrali, di cui legge qualche esempio, sono stati alquanto severi. Riguardo alla Sicilia, è stato finanziato il progetto presentato da un assessorato e non il cosiddetto *maxi* progetto, che aveva carattere solo propedeutico e che avrebbe richiesto ben quattro miliardi solo per finanziare una minima percentuale dell'opera complessiva.

Il professor GRISPO, illustrando l'operato dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, si sofferma sul progetto presentato dall'Unioncamere, criticato dalla stampa forse per mancanza di informazione. L'Unioncamere, infatti, ha avviato da tempo, a proprie spese e in stretta collaborazione con i competenti uffici del Ministero, una ricognizione su tutto il territorio nazionale dei propri archivi; in tale contesto, il progetto approvato dal Ministero riguarda la catalogazione degli archivi di tre camere di commercio meridionali del tutto sconosciuti e sarà finanziato per tre quarti dalla stessa Unioncamere.

Il dottor SICILIA sottolinea la validità dei progetti approvati per il settore librario, quattro dei quali sono stati proposti dall'amministrazione pubblica. Si è seguito quindi il criterio di privilegiare i soggetti

pubblici; comunque anche gli altri progetti approvati rispondono ai criteri preventivamente indicati. I progetti presentati sono stati articolati per moduli, sicchè anche il loro parziale finanziamento permetterà di concludere alcune fasi rilevanti di catalogazione dei beni librari. Nella loro realizzazione si è tenuto conto dei dati forniti dal lavoro connesso con i giacimenti culturali, che anzi è stato uno dei parametri cui la commissione si è attenuta per la selezione insieme a quello della maggiore occupazione e del maggior rischio che riguarda certamente anche le biblioteche.

In conclusione, ritiene che con l'esecuzione dei progetti approvati potranno essere soddisfatte importanti esigenze di difesa e di fruibilità del servizio bibliotecario nazionale alla soglia dell'apertura del mercato europeo.

Il senatore NOCCHI sostiene che il legislatore, a differenza di quanto emerge dagli interventi degli auditi, aveva inteso il termine «inventariazione» contenuto nella legge n. 84 come sinonimo di precatalogazione, anche in considerazione dell'esiguità delle risorse stanziato. La selezione dei progetti invece non ha tenuto conto di tale finalità e non ha neppure privilegiato la precatalogazione dei beni mobili. Riguardo poi al collegamento tra gli interventi di cui alla legge n. 84 e quelli posti in essere con i giacimenti culturali, sottolinea il valore formativo di quest'ultima per i giovani e ritiene che essi debbano essere gli interlocutori privilegiati per l'esecuzione dei progetti scelti. Ritiene comunque che l'audizione non abbia chiarito tutte le perplessità emerse nel dibattito.

Il senatore BOGGIO chiede quale sia lo stato degli interventi per difendere le registrazioni della discoteca di Stato e se esistano iniziative per quanto riguarda quella della RAI, la quale ha nel tempo subito rapine inaudite.

Il senatore MEZZAPESA, pur rilevando che con un notevole impegno da parte dell'amministrazione centrale e periferica del Ministero l'apporto dei privati a favore della tutela dei beni culturali è stato razionalizzato e meglio indirizzato, chiede se questa pur proficua invasione del settore da parte dei soggetti privati non abbia determinato reazioni anche negative nel personale dell'amministrazione pubblica.

Il senatore MANZINI chiede se in fase di esecuzione dei progetti gli organi ministeriali competenti possano correggere eventuali distorsioni rispetto alle finalità della legge n. 84.

Il senatore LONGO ritiene che quanto riferito dai competenti organi ministeriali non abbia chiarito del tutto i criteri seguiti per la selezione dei progetti.

Il senatore ARGAN, dopo aver ribadito quali a suo avviso dovranno essere i criteri di compilazione delle schede di catalogazione, sollecita l'amministrazione a realizzare una successiva opera di selezione e compilazione del materiale raccolto, di ispezione periodica delle opere

catalogate e di protezione giuridica delle stesse. Occorrono inoltre una revisione della normativa in materia di diritto di prelazione e l'istituzione di un apposito servizio per ispezionare periodicamente i depositi degli antiquari, catalogando le opere da essi possedute.

Il PRESIDENTE chiede in quale modo il Ministero intenda procedere alla regolamentazione giuridica ai fini della tutela delle opere catalogate.

Il professor SISINNI sottolinea con soddisfazione l'orientamento della Commissione a valorizzare sempre più le sovrintendenze ed auspica che i prossimi interventi legislativi ne facciano il perno di ogni iniziativa nel campo dei beni culturali.

Rispondendo al senatore Manzini, assicura che in fase di esecuzione dei progetti gli organi ministeriali controlleranno in modo puntuale la loro conformità alle finalità e in relazione alle risorse disponibili molti interventi potranno essere indirizzati a quell'opera di precatalogazione richiesta dal senatore Argan.

Dopo che il MINISTRO ha confermato quanto sostenuto da ultimo dal professor Sisinni, questi prosegue fornendo alcuni dati in ordine alle ispezioni ma lamentando il numero veramente esiguo di funzionari addetti. Anche l'esercizio del diritto di prelazione purtroppo è molto limitato dalla scarsità degli stanziamenti. Riguardo poi alle ispezioni presso gli antiquari, informa che periodicamente il Ministero procede all'ispezione dei registri, mentre è molto più difficile quella dei depositi.

In sede comunitaria inoltre si stanno discutendo proprio i problemi della circolazione dei beni culturali per ottenere il mutuo riconoscimento della legislazione dei singoli Paesi.

Il professor GHERPELLI, riferendosi all'intervento del senatore Mezzapesa, riconosce che il rapporto con i soggetti privati nel settore dei beni culturali non deve destare preoccupazioni fintanto che l'amministrazione pubblica possa contare su risorse umane e finanziarie adeguate. Auspica che gli stanziamenti siano incrementati, poichè gli obiettivi da realizzare sono molti e la legge n. 84 non li può certo esaurire tutti. Ritiene che il momento del controllo pubblico sull'esecuzione dei progetti sarà molto rilevante, tanto che il Ministro ha deciso di non sciogliere la commissione di valutazione la quale, allargata ad alcuni membri del Consiglio nazionale, svolgerà la suddetta funzione.

Il professor SICILIA, rispondendo al senatore Boggio, sottolinea l'importanza del patrimonio discografico italiano e indica alcune iniziative di valorizzazione e tutela già poste in essere. Riguardo poi al patrimonio della RAI, informa che è stata avviata un'intesa con l'ente proprio ai fini della sua custodia e valorizzazione.

In una breve interruzione, il senatore BOGGIO suggerisce di rendere fruibili alcune preziose registrazioni custodite nella discoteca di Stato, anche attraverso contratti con grandi società discografiche.

Il professor SICILIA, in conclusione, si riferisce alle riserve espresse da più parti sul progetto per la catalogazione della biblioteca della CISL, sostenendo che, a parte la sua regolarità formale, si tratta di salvare un patrimonio librario eccezionale relativo alla storia delle lotte sindacali e operaie, tra l'altro altamente a rischio, poichè la biblioteca è sprovvista di qualsiasi misura di protezione.

Il dottor PROIETTI risponde al senatore Nocchi che tutti i progetti approvati riguardano beni mobili; solo due considerano anche beni immobili. Quanto all'impiego dei giovani occupati a suo tempo nei giacimenti culturali, ovvero di quanti abbiano già collaborato con le sovrintendenze, i progetti sono stati selezionati proprio tenendo conto di questo. Al riguardo, fa presente che esiste una graduatoria interna fra i progetti giudicati ottimi, alla quale la commissione ministeriale si è rigorosamente attenuta. Tale graduatoria è stata stilata appunto tenendo conto dell'impiego dei giovani già utilizzati per i giacimenti culturali, del rischio cui sono soggetti i beni e del criterio di privilegiare i progetti riguardanti i beni mobili.

Il professor GRISPO fa presente che il Ministero, avendo già completato la guida generale agli archivi dello Stato, ha il dovere di tutelare anche l'amplissimo settore degli archivi non statali, sui quali ha un potere di vigilanza. Era pertanto naturale accogliere l'offerta dell'Unioncamere, disposta a finanziare gran parte del progetto già ricordato. Quanto al testo della legge n. 84, fa presente di avere suggerito l'inserimento nell'originario disegno di legge governativo del termine «inventariazione» - espressione tecnica che riguarda gli archivi - affinché la legge stessa potesse applicarsi anche alla tutela del patrimonio archivistico, ed è questa l'interpretazione della norma cui il Ministero si attiene. Quanto poi all'applicazione della legge stessa e ai suoi effetti sull'amministrazione, il professor Grispo, dopo aver ricordato la drammatica esperienza dei giacimenti culturali, in cui la possibilità di attingere ai fondi pubblici ha scatenato la fantasia dei privati, segnala che gli organi dell'amministrazione, costretti ad esaminare la valanga di progetti presentati (la massima parte dei quali non avevano alcuna probabilità di essere finanziati) sono stati distolti dalle proprie ordinarie attività, ben più utili, per compiere lavoro frustrante e dagli scarsi risultati. Conclude rivolgendo quindi un appello al legislatore affinché rafforzi le strutture e il bilancio ordinari del Ministero, evitando per il futuro interventi straordinari come la legge n. 84 che si sovrappongono irrazionalmente ai primi.

Dopo che il PRESIDENTE ha raccomandato che il Ministero privilegi la tutela degli archivi antichi, ben più soggetti a rischio di quelli moderni, il senatore AGNELLI Arduino, nel ringraziare gli intervenuti all'audizione, si sofferma sulle preoccupazioni espresse dalla Commissione allorchè esaminò la legge n. 84, sintetizzate con unanime consenso nel noto ordine del giorno. In verità di tali preoccupazioni non si trovano molte tracce nè nel decreto ministeriale attuativo della legge, nè nell'elenco dei progetti approvati, la cui paternità spetta esclusivamente alla commissione ministeriale, essendosi limitato il

Consiglio nazionale ad una mera verifica in ordine alla regolarità delle procedure seguite. Chiede poi un chiarimento sui progetti della Toscana e giudica molto preoccupanti le informazioni ricevute sui progetti delle sovrintendenze. Potrebbe essere opportuno avere maggiori informazioni al riguardo, così come sui progetti presentati dalle sovrintendenze stesse congiuntamente ad altri soggetti, pubblici o privati. Dopo aver giudicato curioso il fatto che - a quanto pare - il lavoro proposto da certi privati sarebbe stato valutato molto diversamente in occasioni diverse, sottolinea che comunque la Commissione, anche dopo le audizioni svolte, è tuttora nell'impossibilità di esprimere una valutazione puntuale sull'elenco dei progetti.

Il dottor PROIETTI chiarisce che, per la Toscana, sono stati approvati un progetto ottimo e due buoni, mentre nessun altro progetto è stato qualificato ottimo.

Il presidente SPITELLA ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

IN SEDE REFERENTE

Berlanda ed altri: Statizzazione di istituti musicali pareggiati (1848)

(Esame e rinvio)

Il senatore MEZZAPESA riferisce alla Commissione sul disegno di legge in titolo, ricordando in primo luogo gli indiscussi meriti artistici e didattici di cui possono fregiarsi i tre istituti musicali per i quali si propone la statizzazione. In particolare l'Istituto «Donizetti» di Bergamo e l'Istituto «Boccherini» di Lucca sono fra i più antichi d'Italia, mentre anche l'Istituto «Bellini» di Catania si inserisce in una autorevole tradizione culturale. Ai fini della statizzazione, dovrebbe applicarsi ai tre Istituti il medesimo schema di convenzione già stipulato fra il Ministero della pubblica istruzione e il sindaco di Lucca relativamente all'Istituto «Boccherini». Il relatore espone quindi analiticamente il contenuto della convenzione stessa, che giudica atta a definire in maniera completa e soddisfacente i rapporti fra lo Stato e gli enti locali sostenitori degli Istituti. Gran parte degli oneri finanziari, infatti, gravano su questi ultimi, per cui lo Stato affronterà spese molto inferiori a quelle che dovrebbe accollarsi se dovesse procedere alla costituzione di nuovi conservatori. Dopo aver brevemente dato conto degli articoli del disegno di legge, che giudica di esemplare linearità, afferma che, di fronte alle motivazioni addotte dai presentatori, il Governo e il Parlamento non possono negare una sollecita e sensibile attenzione, onde evitare ogni rischio per i tre meritori Istituti.

Il senatore NOCCHI riconosce l'importanza del problema sollevato dal disegno di legge in titolo, ma ricorda che esistono altre realtà in situazione analoga, come i licei musicali di Carpi e di Terni.

Fa presente inoltre di aver presentato già da tempo un disegno di legge di riforma dell'intero sistema di istruzione musicale italiano, riforma ormai divenuta urgente specie in vista dell'integrazione

europea. Ritiene quindi che anche la materia della statizzazione di singole istituzioni non possa prescindere da questa revisione complessiva e chiede quindi una discussione congiunta dei problemi.

Il senatore BERLANDA, dopo aver ringraziato la Commissione per l'interesse dedicato ai problemi degli Istituti musicali di Bergamo, Lucca e Catania, si sofferma in particolare sull'istituzione lombarda, sostenendo che occorre dare un preciso segnale politico alla popolazione locale (la quale, come in molte altre occasioni, ha finanziato direttamente l'Istituto) per non alimentare ulteriormente le proteste e la disaffezione verso le istituzioni nazionali, anche in considerazione del fatto che il disegno di legge chiede soltanto un riconoscimento giuridico e non interventi di tipo finanziario.

Il senatore FAVILLA invita a non considerare alla stessa stregua realtà molto diverse come le istituzioni per le quali si chiede la statizzazione e i licei musicali. Infatti le prime hanno ottenuto da tempo il pareggiamento, con tutte le implicazioni normative e finanziarie che questo comporta e, per quanto riguarda particolarmente l'Istituto di Lucca, è stata stipulata una convenzione con il Ministero della pubblica istruzione che ha, tra l'altro, riconosciuto la sussistenza dei requisiti richiesti per la trasformazione in conservatorio. Invita la Commissione a non attendere la riforma del sistema dell'istruzione musicale auspicata dal senatore Nocchi per procedere all'approvazione richiesta dal disegno di legge in titolo, poichè è urgente valorizzare un'istituzione quale quella di Lucca la cui importanza, dal punto di vista formativo e culturale, è indiscutibile.

Il senatore VITALE, dopo aver ringraziato il Presidente ed il relatore per l'interesse nei confronti delle tre Istituzioni musicali di Bergamo, Lucca e Catania, condivide le valutazioni del senatore Favilla e del senatore Berlanda sulla loro validità culturale e formativa e ne ritiene ormai urgente la statizzazione per evitare il degrado di una realtà che, specie per la città di Catania, può utilmente contrastare fenomeni gravissimi di deterioramento sociale. Sollecita quindi la Commissione a non rinviare la soluzione del problema alla riforma complessiva cui faceva riferimento il senatore Nocchi e chiede al Governo di procedere alla verifica dei requisiti per gli istituti di Bergamo e Catania già riconosciuti a quello di Lucca ai fini della stipula delle convenzioni.

Il sottosegretario BROCCA dichiara la sua disponibilità a valutare con attenzione il disegno di legge in titolo, riconoscendo l'alto valore culturale e formativo dei tre Istituti musicali a cui non sono certo assimilabili altre istituzioni. Ritiene doveroso segnalare che esistono problemi di tipo finanziario e di coordinamento con un intervento complessivo di riforma dell'istruzione musicale, già all'esame del Governo.

Il PRESIDENTE invita in conclusione il Governo a fornire elementi conoscitivi più precisi riguardo alla situazione dei tre Istituti e a prendere in considerazione la richiesta del senatore Vitale circa la

valutazione dei requisiti degli Istituti di Catania e di Bergamo ai fini della stipula delle convenzioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

243^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

indi del Presidente

BERNARDI

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammì e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Tempestini.

La seduta inizia alle ore 9,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il ministro MAMMÌ propone che i lavori della Commissione nella seduta odierna si avviino con l'esame del regolamento di attuazione della legge n. 223 del 1990, considerata la sua obiettiva urgenza.

Il senatore PINNA osserva che tale proposta comporta di necessità una severa restrizione dei tempi per l'esame dei disegni di legge nn. 1685 e 478 concernenti il riassetto delle telecomunicazioni. Considerato che l'esame di tali provvedimenti ha subito negli ultimi tempi limitazioni di orario, si domanda se ciò non avvenga anche per una volontà della maggioranza di ritardare la loro approvazione.

La Commissione conviene sulla proposta del ministro Mammì, deliberando comunque di riservare l'ultima parte dei lavori della mattinata al seguito dell'esame dei disegni di legge concernenti le telecomunicazioni.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di regolamento di attuazione della legge 6 agosto 1990, n. 223**

(Parere al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, ai sensi dell'articolo 26 della legge n. 223 del 1990. Esame e rinvio)

Il senatore GOLFARI riferisce alla Commissione sullo schema di regolamento in titolo che, oltre a dettare norme di attuazione della

legge n. 223 del 1990, contiene anche norme integrative che risolvono in maniera soddisfacente talune perplessità lasciate aperte dalla legge. Propone l'espressione di un parere favorevole con alcune osservazioni sui seguenti articoli: 2 (in ordine al quale sarebbe opportuno richiamare il comma 2 dell'articolo 18 della legge nel caso in cui si intendano promuovere intese e consorzi; sarebbe altresì opportuno considerare accanto al costo di acquisto delle aree anche quello degli eventuali lavori effettuati sulle aree stesse); 4 (nell'ambito del quale, oltre a chiarire il significato della lettera c), sarebbe forse opportuno sopprimere l'ultimo periodo del comma 2, al fine di non escludere il parere delle associazioni di categoria); 5 (per il quale va fissato il termine entro il quale la domanda di rettifica deve essere presa in considerazione, che potrebbe coincidere con il termine fissato dalla legge per la conservazione da parte dell'emittente dei programmi registrati); 7 (per il quale va precisato che la rettifica deve essere trasmessa con lo stesso rilievo della trasmissione che ha recato l'offesa). Dopo aver suggerito modifiche di carattere formale agli articoli 10 e 11 ed aver sollecitato al Ministro chiarimenti in ordine alla lettera c) del comma 1 dell'articolo 17, il relatore Golfari riporta una preoccupazione espressa dalle emittenti comunitarie in merito alla formulazione dell'articolo 23, che potrebbe non assicurare il rispetto della quota di programmazione riservata loro dalla legge. Rileva altresì che l'articolo 28 suscita preoccupazioni nelle emittenti locali per la previsione di deroghe a carattere permanente che, tra l'altro, sono in contrasto con la legge sull'emittenza. Dopo aver prospettato l'opportunità di coinvolgere, ove si verificano eventi eccezionali non prevedibili che impediscano la trasmissione dello stesso programma su tutto il territorio servito, un organo politico anziché il direttore del circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, il relatore Golfari suggerisce di sopprimere il comma 2 dell'articolo 30 e di chiarire il comma 2 dell'articolo 38, precisando che il divieto di trasmettere in contemporanea non scatta nel caso in cui i concessionari operino in una parte del bacino di utenza. Dopo avere anche segnalato l'esigenza di definire, nell'ambito dell'articolo 39, le imprese concessionarie di produzione e di distribuzione dei programmi, il relatore Golfari chiede al Ministro se il regolamento possa costituire la sede idonea per sanare una disparità di trattamento ai fini delle agevolazioni intervenuta a seguito della legge n. 250 del 1990 tra i concessionari radiofonici e quelli televisivi. Rilevato altresì che il limite di dieci milioni di abitanti di cui all'articolo 19, comma 1, della legge n. 223, non dovrebbe essere applicato al soggetto titolare di tre concessioni diverse per bacini contigui che non effettua una programmazione unificata, il relatore Golfari richiama l'attenzione del Ministro sulla circostanza per cui la maggior parte delle emittenti non sono riuscite ad adottare i bilanci, come previsto dalla legge, a causa del ritardo con cui è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il modello prescritto. Il relatore conclude segnalando la possibilità di non comprendere nel limite del 20 per cento di cui all'articolo 16, comma 18, l'informazione di tipo commerciale resa dalle emittenti locali.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore PINNA, rilevando in primo luogo l'esigenza di chiarire l'arco di tempo con riferimento al quale va determinato il canone, per la cui entità andrebbe altresì presa in considerazione la dimensione degli impianti e quindi la superficie occupata, non potendosi per difficoltà tecniche considerare la superficie irridiata che sarebbe il parametro ideale.

Dopo che il relatore GOLFARI ha rilevato che nel caso in cui sulla medesima area coesistano gli impianti di più emittenti il Ministro deve indurre gli interessati a creare dei consorzi, il Ministro MAMMÌ precisa, con riferimento alla prima osservazione del senatore Pinna, che il canone deve essere annuale e pagato anticipatamente.

Riprende quindi la parola il senatore PINNA che, dopo aver segnalato un errore materiale nell'ambito dell'articolo 3 ed aver suggerito, con riferimento alla lettera b) del comma 1 dell'articolo 4 una modifica formale sulla quale il Ministro si pronuncia favorevolmente, propone di esplicitare, sempre all'articolo 4, il riferimento agli enti pubblici territoriali per la determinazione della pubblicità da riservare alle emittenti locali. Dichiarato altresì di non condividere l'ultimo periodo del comma 2, ritenendo preferibile sottoporre il progetto di ripartizione al parere dei comitati regionali e delle associazioni di categoria, il senatore Pinna propone di fissare un termine per l'esercizio del diritto di rettifica e di eliminare la previsione dell'autentica della firma, che costituisce un inutile appesantimento procedurale. Suggerito quindi di migliorare la formulazione dell'articolo 22, afferma di non essere convinto della disposizione di cui al comma 1 dell'articolo 23 che sembra rimettere al Ministro la fissazione della percentuale delle concessioni assegnabili alla radiodiffusione a carattere comunitario, laddove tale percentuale è già determinata dalla legge.

Dopo che il ministro MAMMÌ ha ricordato la genesi della norma, per la quale si poneva un problema di tutela delle emittenti commerciali, piuttosto che di quelle comunitarie, il senatore PINNA suggerisce comunque di adottare una formulazione più vicina a quella della legge, nonché di chiarire il significato della lettera b) del comma 3. Per quanto riguarda il comma 4, rileva che manca l'indicazione di parametri per stabilire la qualità dei programmi trasmessi, mentre tra gli elementi da indicare nella domanda sono comprese anche le eventuali esperienze maturate nel settore dell'editoria e dello spettacolo, che non sono invece prese in considerazione dalla legge. Più opportuno sarebbe, a suo avviso, richiamare l'osservanza dell'articolo 11 sulle azioni positive e prevedere di allegare alla domanda una dichiarazione dei soci che precisi se le azioni possedute siano in realtà di proprietà altrui. Prospetta poi l'opportunità di inserire nell'articolo 24 una nuova lettera che richiami il rispetto delle disposizioni *antitrust*, di prevedere al comma 2 di sentire il Garante e di stabilire un ordine di importanza per gli elementi presi in considerazione per la valutazione delle domande.

Dopo che il ministro MAMMÌ ha osservato che un ordine di priorità già esiste, il senatore PINNA esprime perplessità sulla considerazione

dell'elemento «presenza sul mercato» ai fini delle concessioni per la radiodiffusione a carattere comunitario. Formulate altresì osservazioni sui commi 2 e 3 dell'articolo 28 e sul comma 2 dell'articolo 30, propone di sopprimere l'ultima parte dell'articolo 34 e di apportare talune precisazioni all'articolo 35. Nel suggerire poi di prevedere, all'articolo 36, la possibilità per le emittenti consorziate di tornare ad operare autonomamente alla scadenza della concessione, il senatore Pinna dichiara di non condividere, nell'articolo 39, il richiamo al comma 3 dell'articolo 34 che è improprio considerare titolo preferenziale dal momento che nel passato è stato considerato un comportamento discutibile e propone di sostituirlo con un richiamo al rispetto degli articoli 13, 15, 17 e 37.

Dopo che il ministro MAMMÌ ha ricordato che tale disposizione era stata proposta per limitare la discrezionalità del Governo in merito alle concessioni alla radiodiffusione in ambito locale, interviene il senatore VISCONTI rilevando che l'articolo 2, così come formulato, non è applicabile nei casi in cui l'area occupata sia demaniale, non esistendo in tal caso un reddito dominicale da prendere in considerazione per calcolare il valore dell'area.

Prende la parola il senatore SPETIC che chiede al Ministro se sia possibile affrontare nell'ambito del regolamento il problema delle trasmissioni in lingua slovena che, secondo quanto dichiarato dallo stesso Ministro in risposta ad alcune interrogazioni, potrebbe essere risolto solo con la creazione di una rete autonoma su scala regionale per il Friuli Venezia-Giulia.

Il ministro MAMMÌ afferma che il problema potrebbe essere preso in considerazione in sede di piano di assegnazione delle frequenze, ma sarebbe comunque più congruo porre la questione in termini di ore di trasmissione anziché di frequenze espressamente assegnate ad un'altra rete della Rai, che sarebbe in contrasto con il dettato della legge.

Il presidente MARIOTTI, affermato che sul piano tecnico sarà certamente possibile individuare una soluzione a tale problema, invita il senatore Spetic a prendere atto della disponibilità manifestata dal Ministro.

Il senatore GIACOVAZZO sottolinea la circostanza per cui la *pay-tv* sta sottraendo frequenze alle emittenti locali. Suggestisce pertanto di prevedere, all'articolo 39, la trasmissione di programmi senza decodificatore quale elemento preso in considerazione per il rilascio della concessione.

Il ministro MAMMÌ comprende le preoccupazioni del senatore Giacovazzo, ma afferma che l'ipotesi da lui segnalata non può sussistere, trattandosi di attività abusiva che, nei pochi casi in cui è stata tentata, ha provocato il tempestivo intervento degli organi di controllo del Ministero.

Rinunciando alla replica il RELATORE, ha la parola il ministro MAMMÌ il quale sottolinea l'urgenza di definire il regolamento di attuazione della legge n. 223 del 1990 tenendo conto della stretta connessione tra esso e il primo piano di assegnazione delle frequenze che, dovendo tenere conto dell'esistente, si collega alle norme riguardanti il rilascio delle concessioni. Dopo aver dichiarato che sul primo piano di assegnazione saranno sentite le Regioni, anche se ciò non era richiesto espressamente dalla legge, si sofferma sulle osservazioni dei senatori intervenuti; per quanto riguarda l'articolo 2 del regolamento, si può a suo avviso delineare una soluzione di consorzio per i titolari di impianti che insistono sulla medesima area.

Dichiaratosi a favore dell'eliminazione della specificazione «sonora e/o televisiva» alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 4, prospetta l'opportunità che la ripartizione delle somme stanziare in pubblicità da amministrazioni ed enti avvenga senza il parere della Commissione prevista dalla legge sull'editoria e senza pareri da parte dei comitati regionali per i servizi radiotelevisivi.

Affermato altresì che le osservazioni del Garante all'articolo 4 tendono a sopprimere le norme che dispongono la comunicazione al Garante stesso delle procedure seguite da parte di amministrazioni ed enti per l'affidamento della pubblicità, fa presente che, per quanto concerne il diritto di rettifica, può essere posto un termine per il suo esercizio a partire dalla data di trasmissione e si può evitare l'onere burocratico della firma autenticata per l'esercizio del diritto stesso. Prospetta altresì l'opportunità di sopprimere il comma 2 dell'articolo 6, norma dal contenuto ambiguo.

Per quanto concerne l'articolo 23 si dichiara favorevole ad eliminare, tra i dati che i richiedenti la concessione che hanno già effettuato trasmissioni radiotelevisive devono comunicare, anche eventuali esperienze maturate nel settore dell'editoria e dello spettacolo. Con riferimento poi ai commi 1 e 2 dell'articolo 23, dichiara di preferire il testo del regolamento, dovendosi interpretare la norma di cui al comma 16 dell'articolo 16 della legge n. 223 del 1990 (assegnazione delle concessioni a favore dell'emittenza comunitaria) in modo non rigido. Ritiene altresì inopportuno acquisire anche il parere del Garante nell'ambito della procedura di rilascio delle concessioni.

Affermato che appare opportuno mantenere l'articolo 26 del regolamento, pur se indubbiamente ripetitivo di numerose norme legislative, si sofferma sull'articolo 28, prospettando una modifica secondo la quale per le emittenti nazionali la deroga all'obbligo di trasmissione del medesimo programma su tutto il territorio servito può essere concessa unicamente per eventi eccezionali e non prevedibili e ciò allo scopo di limitare le possibilità per tali emittenti di differenziare i programmi.

Per quanto concerne l'articolo 30 del regolamento, fa presente che appare opportuno mantenere la deroga alle norme previste dalla legge n. 223 riguardanti la nazionalità delle società per quanto riguarda gli esercenti impianti ripetitori via etere di programmi sonori e televisivi esteri autorizzati ai sensi dell'articolo 38 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

Con riferimento all'articolo 39 del regolamento, il Ministro sottolinea che il rispetto delle normative *antitrust* costituisce una condizione preliminare per il rilascio della concessione (e non può pertanto essere computata come criterio che dia luogo a punteggio); dichiara che le condizioni indicate nel testo dell'articolo appaiono adeguate allo scopo e tali da non suscitare controversie in sede giurisdizionale. In merito ad una richiesta del presidente Bernardi fa presente che non si può prevedere un criterio preferenziale generale a favore delle emittenti che trasmettono in chiaro, in quanto anche le cosiddette *pay-tv* possono essere poste al pari delle altre riducendo oltre tutto il ricorso al mercato pubblicitario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685)

Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 28 febbraio, a partire dagli emendamenti all'articolo 4.

Il relatore ANDÒ illustra una nuova versione di un emendamento sostitutivo dei commi 5, 6 e 7 dell'articolo 4 che sostanzialmente ricalca quello già illustrato nella precedente seduta, con alcune precisazioni.

Il senatore PINNA prospetta l'opportunità di modifiche al testo presentato, che prevedano l'intesa con le organizzazioni sindacali e non il parere per quanto concerne la determinazione dei criteri per l'assegnazione delle sedi con riferimento al personale che opta per l'impiego pubblico (a tale considerazione si associa il senatore NIEDDU). Inoltre propone che il passaggio del personale, dalla società titolare di concessione per un anno, alle società concessionarie avvenga entro e non oltre la scadenza della concessione. Il ministro MAMMÌ fa presente che occorre fissare un termine anche per la permanenza, nella società concessionaria per un anno, del personale che ha optato per l'impiego pubblico.

Il senatore ANDÒ apporta pertanto talune riformulazioni dell'emendamento, in base alle quali il personale che ha esercitato l'opzione per il mantenimento dello *status* di dipendente pubblico non può svolgere attività alle dipendenze della società concessionaria per un anno oltre il termine della scadenza della concessione. Inoltre si prevede che il personale della società, ad eccezione di quello necessario allo svolgimento delle funzioni che ad essa residuano alla scadenza della concessione, transiti entro la scadenza della concessione alle dipenden-

ze di società concessionarie dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico.

L'emendamento, così riformulato, è posto ai voti ed approvato. Sono pertanto dichiarati preclusi gli altri emendamenti presentati al comma 5 dell'articolo 4.

È quindi posto ai voti ed approvato un altro emendamento del senatore Andò al comma 1 dell'articolo 4, che dispone il mantenimento per un anno della normativa del pubblico impiego per quanto riguarda l'assegnazione alle sedi ed i trasferimenti.

Accantonata la votazione dell'articolo 4, si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 5, che detta norme transitorie e finali.

Il relatore ANDÒ illustra un emendamento sostitutivo del comma 2 (5.1), in base al quale i compiti spettanti alla cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico sono trasferiti all'Istituto postelegrafonico, secondo criteri fissati dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Un emendamento di analogo tenore è illustrato dal senatore NIEDDU (5.1-*bis*), il quale sottolinea l'efficienza dell'Istituto postelegrafonico nella liquidazione delle pensioni.

Il ministro MAMMÌ illustra un emendamento al comma 4 conseguenziale alle modifiche apportate all'articolo 1 (5.2); emendamenti di analogo tenore sono illustrati rispettivamente dal senatore SANESI (5.3) e dal RELATORE (5.3-*bis*).

Il relatore ANDÒ illustra quindi un emendamento sostitutivo dei commi 5 e 8 (5.3-*ter*) che riformula organicamente la materia pensionistica, risolvendo anche taluni problemi di unificazione del trattamento di quiescenza per il personale delle società concessionarie dei servizi di telecomunicazione.

Dichiarati decaduti per assenza dei proponenti gli emendamenti 5.4, 5.11, 5.12 e 5.13, il ministro MAMMÌ illustra gli emendamenti 5.5 e 5.7, entrambi riferiti al comma 5 e conseguenziali alle modifiche apportate all'articolo 1. Due emendamenti di analogo tenore sono illustrati dal senatore SANESI (5.6 e 5.8).

Il relatore ANDÒ illustra l'emendamento 5.8-*ter* che aggiunge un periodo al comma 7, volto a stabilire che dalla data di approvazione da parte del CIP del piano di ristrutturazione le tariffe dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico sono determinate con decreto del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, abrogandosi contestualmente l'articolo 304 ed il primo comma dell'articolo 306 del codice postale e delle telecomunicazioni.

Il ministro MAMMÌ illustra l'emendamento 5.9, volto ad escludere dall'iscrizione al fondo per le pensioni al personale addetto ai pubblici

servizi di telefonia i dipendenti delle società che gestiscono i servizi di telecomunicazioni ad uso pubblico. Un emendamento di analogo tenore è illustrato dal senatore SANESI (5.10)

Il ministro MAMMÌ illustra l'emendamento 5.14, volto ad aggiungere un comma all'articolo 5, in base al quale, entro tre mesi dall'affidamento della concessione, l'IRI propone al Ministero delle partecipazioni statali e quest'ultimo, di intesa con il Ministero delle poste e telecomunicazioni al CIPE i criteri generali per la riorganizzazione del settore, che lo stesso IRI provvederà ad attuare entro nove mesi dalle direttive espresse dal CIPE.

A tale emendamento sono riferiti i subemendamenti: 5.14/1, illustrato dal senatore PINNA, in base al quale il termine di tre mesi per la formulazione da parte dell'IRI per le proposte di riassetto decorre dall'entrata in vigore della legge: le proposte di riassetto dovranno attenersi ad obiettivi generali che vengono puntualmente indicati nel subemendamento; 5.14/2, sempre del senatore PINNA, che oltre a prevedere il parere delle competenti Commissioni parlamentari sulle proposte di riassetto, abbrevia i termini per l'attuazione del riassetto stesso; 5.14/2, illustrato dallo stesso senatore PINNA, che prevede in via subordinata l'espressione del parere parlamentare sulle proposte di riassetto; 5.14/4, illustrato dal senatore MARIOTTI, volto a ribadire i limiti temporali della concessione a favore della società transitoria; 5.14/5 e 5.14/6, del senatore PINNA, volti rispettivamente a comprendere nel riassetto la gestione della rete di radiodiffusione circolare e a mantenere fermi i limiti temporali della concessione. Il senatore Pinna fa presente che gli emendamenti tendono a recuperare talune indicazioni sul riassetto che erano già contenute nel testo originariamente concordato dalla maggioranza, nonché in talune dichiarazioni del ministro Mammi rese alla Commissione. Sottolineato il dovere del Parlamento di formulare indirizzi in materia di riassetto delle telecomunicazioni, rileva l'opportunità di istituire un'unica società per l'installazione e l'esercizio di mezzi trasmissivi anche in materia di radiodiffusione circolare e pone in risalto quelle disposizioni volte ad assicurare una gestione unitaria del settore.

Il senatore SANESI illustra l'emendamento 5.15 di contenuto identico all'emendamento 5.14 del Governo.

Il relatore ANDÒ illustra l'emendamento 5.16, alternativo alla proposta del Governo, in base al quale il Ministro delle partecipazioni statali, di concerto con il Ministro delle poste e su proposta dell'IRI, presenta al CIPE, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, uno schema di delibera contenente i criteri generali di riassetto sui quali il CIPE delibera entro tre mesi consentendo all'IRI di provvedere all'attuazione nei successivi sei mesi; il riassetto dovrà assicurare il necessario coordinamento nella gestione della rete e nello svolgimento dei servizi di competenza delle società concessionarie di servizi di telecomunicazione ad uso pubblico, prevedendosi altresì la possibilità per il Ministro delle poste di emanare atti aggiuntivi alle concessioni in vigore, qualora la delibera del CIPE lo richieda.

Avendo il ministro MAMMÌ chiesto di potere esprimere il suo parere sugli emendamenti prima del relatore, si pronuncia in senso contrario sugli emendamenti 5.1 e 5.1-bis per coerenza con quanto sostenuto in sede di riforma dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni nell'altro ramo del Parlamento. Dichiaratosi favorevole agli emendamenti presentati dal senatore Sanesi di contenuto identico a quelli del Governo, si pronuncia in senso favorevole anche sugli emendamenti 5.3-bis, 5.8-ter. Si rimette alla Commissione sull'emendamento 5.3-ter. Per quanto concerne i subemendamenti all'emendamento 5.14 presentati dal senatore Pinna e dal relatore Andò prospetta l'opportunità della formulazione di un unico emendamento che accolga le previsioni temporali contenute nel subemendamento 5.16 e gli obiettivi generali riguardanti la funzione di coordinamento da parte di una società a prevalente capitale pubblico ed il riassetto dei servizi in base a criteri di omogeneità delle competenze, di economicità ed efficienza.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,30.

244^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
MARIOTTI

Interviene il ministro per i problemi delle aree urbane Conte.

La seduta inizia alle ore 15,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MARIOTTI, constatata la mancanza del numero legale, avverte che i lavori sono aggiornati alla seduta già convocata per le ore 16,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

245^a Seduta (2^a pomeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

indi del Presidente

BERNARDI

Intervengono il ministro della marina mercantile Vizzini e il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Tempestini.

La seduta inizia alle ore 16,35.

IN SEDE DELIBERANTE

Rifinanziamento della legge 14 giugno 1989, n. 234, recante disposizioni concernenti l'industria navalmecanica ed armatoriale e provvedimenti a favore della ricerca applicata al settore navale (2592), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione ed approvazione)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta antimeridiana di ieri.

Il senatore BISSO illustra il seguente ordine del giorno :

«L'8^a Commissione del Senato,

considerata la necessità di operare sulla base di criteri precisi di programmazione nella erogazione dei finanziamenti alla cantieristica ed alla industria armatoriale, sottraendoli alla frammentarietà e all'assistenzialismo,

impegna il Governo

a presentare alle Commissioni parlamentari competenti, al fine di addivenire ad un ulteriore provvedimento di finanziamento ai settori prima indicati, predisposto tenendo conto delle indicazioni emerse dal dibattito parlamentare, una relazione che precisi obiettivi e criteri della politica marittima e dei relativi finanziamenti, da finalizzare nella massima trasparenza, cosicchè il Parlamento possa definire un preciso indirizzo da perseguire nel settore».

(0/2592/1/8)

LIBERTINI, BISSO, VISCONTI

Con il parere favorevole del ministro VIZZINI, tale ordine del giorno è posto ai voti ed approvato.

Dopo che sono posti ai voti ed approvati senza modifiche gli articoli del provvedimento, si passa alla votazione finale.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole il senatore PATRIARCA, il quale sottopone al ministro Vizzini l'esigenza di definire ulteriori provvedimenti a supporto dei lavoratori dei cantieri, in attesa dell'approvazione da parte della Comunità Europea della settima direttiva in materia. Sottolineato quindi come le leggi di incentivazione abbiano in passato sostenuto un processo di ammodernamento della flotta nazionale, dichiara infine che i futuri provvedimenti dovranno tener conto delle esperienze straniere, non dimenticando comunque le peculiarità del settore, anche in rapporto a specifiche normative concernenti la nazionalità del naviglio.

Il senatore SANESI dichiara che i senatori del Gruppo del Movimento sociale - Destra nazionale si asterranno, riconoscendo che il provvedimento interviene in favore di un settore a lungo trascurato, di cui si sono notevolmente sottovalutate le potenzialità. Esprime rammarico per il mancato impegno nel passato di tutte le forze politiche aventi anche sul piano sindacale una forte rappresentanza.

Interviene il senatore MARNIGA per dichiarare il voto favorevole del Gruppo socialista, che considera il provvedimento di notevole valenza in un momento in cui il settore della cantieristica sta attraversando una profonda crisi. Apprezzando i chiarimenti che il disegno di legge apporta alla disciplina degli interventi di cui alla legge n. 234 del 1989, auspica un'intesa con il Governo per l'elaborazione di futuri provvedimenti organici in materia.

Il senatore BISSO dichiara l'astensione del Gruppo comunista - PDS, che non condivide l'aumento da 8 a 20 miliardi del finanziamento dell'acquisto di navi usate che, tra l'altro, va a coprire una spesa già impegnata al di fuori di quanto consentito dalla legge n. 234. La sua parte politica ribadisce inoltre la propria critica nei confronti del Governo che non ha colto l'occasione per dettare direttive più organiche in materia.

È infine posto ai voti ed approvato il provvedimento nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

Disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni (1685)

Giustinelli ed altri: Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate (478)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana.

Si passa alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il relatore ANDÒ dichiara di mantenere l'emendamento 5.1 che, posto ai voti, risulta accolto. È conseguentemente assorbito l'emendamento 5.1-bis.

Con il parere favorevole del sottosegretario TEMPESTINI, è successivamente accolto l'emendamento 5.3-*bis* del relatore. Sono dichiarati preclusi gli emendamenti 5.2 e 5.3.

Favorevole il Governo, è quindi accolto l'emendamento 5.3-*ter* del relatore, che riformula i commi 5 e 8 dell'articolo 5. Risultano di conseguenza preclusi gli emendamenti 5.5., 5.6, 5.7, 5.8.

Dopo che il relatore ANDÒ ha ritirato l'emendamento 5.8-*bis*, risulta accolto con il parere favorevole del Governo l'emendamento 5.8-*ter* dello stesso relatore, con l'astensione dei senatori del Gruppo comunista - PDS.

Il relatore ANDÒ presenta un emendamento che riformula l'emendamento 5.16, aggiungendo tre commi dopo il comma 8 in base ai quali il Ministro delle partecipazioni statali, di concerto con il Ministro delle poste, presenta al CIPE, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, e sulla base di indicazioni dell'IRI, una proposta di delibera sui criteri generali di riassetto del settore. Tale proposta tiene conto, tra l'altro, di criteri di omogeneità delle competenze, di economicità ed efficienza di gestione, di articolazione trasparente tra servizi in monopolio e servizi in concorrenza, nella garanzia del necessario coordinamento dei servizi di telecomunicazione ad uso pubblico. Il CIPE delibera entro 90 giorni dal ricevimento della proposta e l'IRI, nei successivi 180 giorni, provvede all'attuazione, dopo che la stessa è stata trasmessa alle competenti Commissioni parlamentari.

Con il parere favorevole del sottosegretario TEMPESTINI, tale emendamento risulta accolto (dopo che il subemendamento 5.14/4 è stato ritirato e sono risultati respinti i subemendamenti 5.14/1, 5.14/3, 5.14/5 e 5.14/6 che il senatore Pinna aveva trasformato in proposte emendative riferite all'emendamento del relatore, che non risulta a suo avviso pienamente soddisfacente nel dettare gli obiettivi generali del riassetto ed in particolare sul piano del coordinamento delle reti e dei servizi). Sono quindi dichiarati preclusi gli emendamenti 5.9, 5.10, 5.14 e 5.15, nonché il subemendamento 5.14/2 .

Il relatore ANDÒ presenta un emendamento volto ad aggiungere un comma all'articolo 5 per elevare a 65 anni il limite di età pensionabile per il personale proveniente dal pubblico impiego e transitato presso la società concessionaria. Chiede al Sottosegretario di pronunciarsi sull'emendamento, tenendo conto del decreto-legge recentemente adottato dal Governo in materia di età pensionabile.

Il sottosegretario TEMPESTINI prospetta l'opportunità di ritirarlo ed eventualmente di presentarlo in Assemblea.

Il senatore IANNIELLO interviene per dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento, che pone in rilievo l'esigenza di garantire ai dipendenti della Azienda di Stato dei servizi telefonici il trattamento

goduto nell'ambito del pubblico impiego, anche in considerazione del fatto che il rapporto di lavoro non subisce un'interruzione.

Il sottosegretario TEMPESTINI ribadisce l'avviso già espresso, dichiarandosi comunque contrario all'emendamento, qualora messo in votazione.

Il senatore VELLA rileva che il mancato accoglimento dell'emendamento non significherebbe ledere i diritti dei dipendenti in argomento, ai quali continua comunque ad applicarsi la normativa vigente. Si associa alla proposta del Governo di rinviare l'argomento all'Assemblea, al fine di valutarne con maggiore serenità le implicazioni.

Il senatore PATRIARCA, espresso l'avviso che sull'emendamento la Commissione debba pronunciarsi, prospetta l'opportunità di acquisire sull'emendamento il parere della Commissione bilancio.

Accogliendo tale proposta, la Commissione conviene sull'accantonamento di tale emendamento.

Si passa all'esame di emendamenti precedentemente accantonati.

Il relatore ANDÒ ritira l'emendamento 1.0.1 in materia di delegificazione delle disposizioni afferenti le telecomunicazioni attualmente contenute nel codice postale.

Successivamente è posto ai voti ed accolto, con il parere favorevole del sottosegretario Tempestini, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 presentato dal relatore.

Il senatore NIEDDU dichiara che trasformerà in un ordine del giorno gli emendamenti relativi al prepensionamento.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputato Dutto: Nuove disposizioni in materia di allacciamenti e collaudi degli impianti telefonici interni (2364), approvato dalla Camera dei deputati (Seguito della discussione ed approvazione)

Riprende la discussione, rinviata il 10 ottobre 1990.

Il relatore COVELLO, tenendo conto anche dell'esito delle audizioni svolte nella giornata di ieri, illustra il seguente ordine del giorno :

«L'8^a Commissione del Senato, considerato che per assicurare il pieno rispetto delle norme previste dal disegno di legge n. 2364 occorre prevedere forme di pubblicizzazione della nuova disciplina delle apparecchiature terminali

ed un controllo periodico dei requisiti di legge delle imprese installatrici degli impianti,

impegna il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni

a prevedere nell'emanando decreto ministeriale anche disposizioni concernenti la pubblicizzazione delle norme e la verifica dei requisiti delle imprese».

(0/2364/1/8)

COVELLO, VISCONTI, MARNIGA

Con il parere favorevole del sottosegretario Tempestini, tale ordine del giorno è posto ai voti ed approvato.

Senza discussione sono quindi separatamente posti ai voti ed approvati gli articoli da 1 a 4, senza modifiche.

Dopo le dichiarazioni di voto favorevole a nome dei rispettivi Gruppi dei senatori MARNIGA, PATRIARCA e PINNA, è posto ai voti ed approvato il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 17,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

162^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORA***indi del Vice Presidente***MARGHERITI**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 11,05.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Proposta di nomina del Vice Presidente della Cassa per la formazione della proprietà contadina di Roma**

(Parere al Ministro dell'agricoltura e delle foreste)

Il presidente MORA riferisce alla Commissione sulla richiesta di parere per la nomina a vice Presidente della Cassa per la formazione della proprietà contadina di Roma del geometra D'Urso Vincenzo, proponendo - in riferimento ai titoli e alle capacità professionali - l'espressione di un parere favorevole.

Il senatore MARGHERITI preannuncia l'astensione dei senatori del Gruppo comunista - PDS.

Si passa alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di parere favorevole. Ad essa partecipano i senatori CASCIA, CASSOLA (in sostituzione del senatore Calvi), DIANA, GUIZZI (in sostituzione del senatore Pizzo), LOMBARDO (in sostituzione del senatore Carlotto), LOPS, MARGHERITI, MERAVIGLIA (in sostituzione del senatore Pezzullo), MICOLINI, MORA, MURMURA (in sostituzione del senatore Zangara), NEBBIA, PONTONE (in sostituzione della senatrice Moltisanti), SCIVOLETTO.

La proposta è accolta risultando nove voti favorevoli, uno contrario e quattro di astensione.

*IN SEDE REFERENTE***Diana ed altri: Norme per l'istituzione dell'anagrafe nazionale del bestiame (1271)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 24 gennaio 1991.

Il relatore DIANA riferisce dettagliatamente sul nuovo testo predisposto dalla Sottocommissione, con il quale si dà una positiva risposta a tre osservazioni emerse nel corso del dibattito.

Una prima riguarda l'opportunità di evitare ulteriori compiti ai Comuni che sono già oberati: si è pertanto previsto che la Regione provveda, sulla base di una convenzione - tipo elaborata dalla Commissione centrale per l'anagrafe nazionale del bestiame, ad istituire gli Uffici provinciali di marcatura affidandone la gestione ad Associazioni di allevatori riconosciute a livello nazionale (articolo 3 del testo della Sottocommissione).

Per quanto riguarda la seconda osservazione avanzata dalla Commissione affari costituzionali circa la necessità di tener conto del nuovo ordinamento degli enti locali - prosegue il relatore DIANA - si è proceduto prevedendo un apposito Ufficio provinciale per la marcatura del bestiame, la cui istituzione è affidata alle Regioni, come in precedenza illustrato.

In ordine alla copertura degli oneri finanziari (80 miliardi nel triennio 1991-93), si provvede per il 1991 quanto a lire 20 miliardi mediante utilizzo parziale degli accantonamenti per gli interventi programmati in agricoltura, mentre per 10 miliardi di lire si utilizzano le maggiori entrate previste dall'articolo 13 dello stesso testo della Sottocommissione, che istituisce un diritto annuale a carico di tutti i proprietari di bestiame cui sia stato rilasciato il registro aziendale.

Il presidente MARGHERITI, nel prendere atto del nuovo testo della Sottocommissione testè illustrato dal relatore, ringrazia quest'ultimo e annuncia che il testo sarà trasmesso per il parere alle Commissioni prima e quinta.

Il senatore LOPS auspica che i suddetti pareri pervengano sollecitamente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,30.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

277^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

indi del Vice Presidente

BAIARDI

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Castagnetti e Fornasari.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

Modificazioni alla legge 4 aprile 1964, n. 171, concernente norme per la disciplina e la vendita delle carni fresche e congelate. Abrogazione del divieto di vendita, negli stessi spacci, di carni equine e carni di altre specie di animali (2551)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 28 febbraio.

Il relatore FOSCHI, rilevato che non è stato ancora espresso il parere della Commissione sanità, invita la Commissione a considerare l'opportunità di un ulteriore rinvio ovvero della prosecuzione della discussione: sulla questione si apre un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Cardinale, Aliverti e il presidente Cassola, al termine del quale si conviene di procedere con la discussione del disegno di legge.

Il senatore GIANOTTI chiede chiarimenti sulla iniziativa legislativa di cui al presente disegno di legge, adottata dal Ministro della sanità.

Il senatore DIPAOLA osserva, in proposito, che il disegno di legge deriva dall'esigenza di superare un anacronistico divieto, determinato a suo tempo da ragioni di tutela sanitaria; rileva inoltre che episodi recenti di diffusione di malattie originate dal consumo di carni, in un primo tempo erroneamente attribuite proprio alle carni equine, hanno

recato grave nocumento agli esercizi commerciali specializzati nella vendita di tali tipi di carne.

Il sottosegretario CASTAGNETTI precisa che l'iniziativa assunta dal Ministro della sanità testimonia del positivo rapporto tra l'attenzione per i profili di tutela sanitaria e le scelte di politica commerciale adottate dal Governo.

Si passa alla votazione.

Posti separatamente ai voti, sono approvati, senza discussione e senza modifiche, gli articoli 1 e 2.

Il senatore ALIVERTI, quindi, illustra un emendamento sostitutivo del comma 2 dell'articolo 3, volto ad attribuire al Governo la potestà normativa per le modifiche delle tabelle merceologiche, connesse all'attuazione delle disposizioni recate dal disegno di legge.

Il relatore FOSCHI e il sottosegretario CASTAGNETTI convengono sulla proposta di emendamento.

La Commissione, quindi, approva l'emendamento dianzi illustrato e, successivamente, l'articolo 3 nel testo modificato.

Il senatore BAIARDI, in una dichiarazione di voto, motiva il consenso del Gruppo comunista-PDS al disegno di legge in discussione.

È infine approvato il disegno di legge nel suo complesso, nel testo risultante dalle modifiche accolte.

Norme in materia di commercio su aree pubbliche (2219 -B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana di ieri.

Il senatore MANCIA illustra un emendamento volto a ripristinare, nell'articolo 1, la disposizione, recata nel testo approvato dal Senato in prima lettura, concernente le concessioni limitate ai giorni in cui siano assenti i concessionari a titolo principale.

Il presidente CASSOLA, considerato che un'ulteriore modifica al testo - benchè condivisibile nel merito - renderebbe assai dubbia l'approvazione in tempi rapidi di un provvedimento molto atteso dagli operatori del settore, invita il senatore Mancìa a ritirare l'emendamento testè illustrato.

Il senatore MANCIA osserva che talune modifiche apportate dalla Camera dei deputati ai testi legislativi approvati in prima lettura dal Senato, sono talvolta da attribuire alla condotta non univoca del Governo presso i due rami del Parlamento. Ciò considerato, accede

all'invito del Presidente e, ritirato l'emendamento, illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione industria del Senato

impegna il Governo

ad adottare, con il regolamento di esecuzione di cui all'articolo 7, comma 2, norme che assicurino la possibilità di esercitare il commercio ambulante su aree date in concessione per un periodo di tempo limitato al giorno o ai giorni in cui siano assenti i soggetti titolari di concessioni pluriennali con uso quotidiano o limitato a uno o più giorni della settimana.»

(0/1/10/2219-B)

MANCIA

Il senatore ALIVERTI esprime consenso all'ordine del giorno, volto a considerare in modo esplicito una modalità molto diffusa di commercio ambulante.

Il sottosegretario CASTAGNETTI assicura che l'indirizzo del Governo presso i due rami del Parlamento segue una linea di costante coerenza, che non può tuttavia porre limitazioni alle prerogative di ciascuna delle Camere. Rammenta, inoltre, che la contestata modifica deriva da un parere della Commissione affari costituzionali della Camera.

Dopo che il relatore e il rappresentante del Governo hanno manifestato il proprio avviso favorevole, il predetto ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Si passa quindi alla votazione sull'articolato.

Sono poste separatamente ai voti, e approvate senza discussione e senza modifiche, le modificazioni apportate dalla Camera agli articoli 1, 2, 3, 6 e 7.

Il senatore BAIARDI, quindi, motiva il consenso del Gruppo comunista-PDS al provvedimento in questione: esso è molto atteso dagli operatori del settore e assicura rinnovata dignità al commercio ambulante, anche in vista dell'unificazione del mercato europeo.

Il senatore ALIVERTI, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano, osserva che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non incidono in modo sostanziale sul contenuto del provvedimento, da più parti ritenuto opportuno. Nell'emanazione del regolamento di esecuzione occorrerà comunque tenere presenti – anche previa, informale consultazione delle competenti Commissioni parlamentari – taluni aspetti ancora non chiariti in ordine alle limitazioni poste alla vendita in forma ambulante di determinati prodotti come, in particolare, il pane. Con il disegno di legge che sta per essere approvato si ottiene un virtuale superamento della condizione di

presunta minorità del commercio ambulante, assimilato a tutti gli effetti alle altre forme di esercizio commerciale. In tal senso è particolarmente significativa la norma che consente agli operatori del settore di costituirsi in società: essa, infatti, reca il segno del carattere autenticamente imprenditoriale acquisito dalle attività di cui si tratta.

Il senatore MANCIA motiva il consenso dei senatori socialisti: il provvedimento assicura la riorganizzazione e la riqualificazione di un importante settore commerciale, la cui competitività ne risulterà senz'altro accresciuta.

Il senatore DIPAOLA esprime il consenso del Gruppo repubblicano: la normativa in discussione assicura infatti il riordino di un settore commerciale particolarmente danneggiato dal fenomeno dell'abusivismo. Occorre, peraltro, valutare la questione del commercio in forma ambulante di taluni prodotti, come il pane, sinora esclusi da tale modalità di vendita.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

IN SEDE REFERENTE

Aliverti ed altri: Norme per lo stoccaggio e la distribuzione di gas di petrolio liquefatti (2501)
(Esame e rinvio)

Il relatore MANCIA illustra il disegno di legge in titolo, volto a disciplinare lo stoccaggio e la distribuzione di gas di petrolio liquefatti, anche in relazione ai ripetuti incidenti verificatisi a causa dell'impiego di contenitori inadeguati. Dopo un esame analitico dell'articolato, il relatore propone di acquisire in via informale le osservazioni degli operatori del settore.

Il senatore CARDINALE sottolinea l'esigenza di approfondire i temi posti dal disegno di legge e si associa alla proposta del relatore.

Del pari favorevole si dichiara il senatore ALIVERTI, che ritiene tuttavia necessario conoscere preliminarmente l'opinione del Governo: occorre infatti definire un coerente indirizzo in materia, anche in relazione alla natura squisitamente tecnica di talune delle possibili soluzioni.

Il sottosegretario FORNASARI si riserva di fornire gli elementi di valutazione del Governo, rilevando sin d'ora che la questione merita un ponderato intervento normativo, da coordinare, peraltro, con le disposizioni recate dalla legge n. 9 del 1991.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore ALIVERTI sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno dei lavori della Commissione dell'esame dei disegni di legge in materia di benzina senza piombo. Si associa il senatore CARDINALE.

Il presidente BAIARDI prende atto della richiesta.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente BAIARDI comunica che la Sottocommissione per i pareri è convocata per le ore 11,30.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BAIARDI avverte che la seduta pomeridiana della Commissione, già convocata per le ore 15, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,15.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

146^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

SARTORI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE**Lama ed altri. Norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori (2153)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 26 settembre 1990.

Il presidente SARTORI ricorda che per il disegno di legge in esame era stato costituito un Comitato ristretto, che ha elaborato un nuovo testo del quale il relatore ha chiesto di dare conto.

Il relatore, senatore TOTH, sottolinea che del testo originario - scaturito dall'impegno della Commissione d'inchiesta presieduta dal senatore Lama - sono stati mantenuti i principi di fondo anche se il Comitato ristretto, dopo numerose audizioni delle parti sociali interessate, ha ritenuto di modificare alcuni punti dell'articolato che potevano prestare il fianco a critiche.

Il relatore sottolinea che l'articolo 1 del testo originario è rimasto identico per i commi 1, 2, 3 e 5, mentre qualche modifica è stata apportata ai commi 4 e 6. In relazione all'esposizione del lavoratore a sostanze nocive - norma contenuta nel comma 4 - è stabilito che i valori-limite dei fattori inquinanti fissati nelle leggi, nei regolamenti e nei contratti collettivi, indicano le soglie di rischio ai fini dell'adozione di specifiche misure di prevenzione. Al comma 6, in relazione alle lavoratrici in stato di gravidanza, il Comitato ristretto ha ritenuto opportuno specificare che esse non possano essere sottoposte nello

svolgimento delle loro mansioni a posizioni di lavoro fisse che potrebbero risultare pregiudizievoli per la loro salute.

All'articolo 2, relativo ai diritti di partecipazione e controllo, nell'intento di ampliare la norma contenuta nel testo originario del disegno di legge, il Comitato ristretto ha ritenuto opportuno stabilire che i lavoratori hanno il diritto di controllare le condizioni di igiene e sicurezza del lavoro e l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni non solo direttamente e tramite le proprie rappresentanze, ma anche tramite il delegato alla sicurezza.

Il relatore ricorda poi che all'articolo 3, che detta norme relative alla riunione periodica per l'igiene e la sicurezza del lavoro, si è ritenuto opportuno stabilire il limite di 15 lavoratori occupati per le imprese che sono tenute a svolgere annualmente una riunione per l'igiene e la sicurezza del lavoro. Si è inoltre inteso precisare il contenuto della lettera b) del comma 2, stabilendo che nella sopra citata riunione periodica, le aziende, a confronto con le rappresentanze sindacali, i rappresentanti dei datori di lavoro e i delegati alla sicurezza, esaminano il piano aziendale di prevenzione dei rischi di cui all'articolo 6.

L'articolo 4, riguardante la figura del delegato alla sicurezza, ricorda il relatore, è la norma alla quale il Comitato ristretto ha apportato le modifiche più numerose in quanto tale figura è stata precisata anche a seguito del contributo sostanziale dato dalle parti sociali nel corso delle audizioni svolte. In primo luogo si è ritenuto opportuno stabilire che il delegato alla sicurezza è istituito in tutte le aziende che occupino lavoratori dipendenti. In secondo luogo si è operata una distinzione tra le imprese con più di 60 dipendenti - nelle quali il delegato viene designato tra i lavoratori dell'impresa dalla rappresentanza sindacale aziendale o, in mancanza di questa, eletto direttamente dai dipendenti - e le imprese che occupano fino a 60 dipendenti, nelle quali il delegato viene designato per più aziende, con riferimento al territorio dove le aziende operano e al settore produttivo cui appartengono. Si è inoltre stabilito che il numero dei delegati all'igiene e alla sicurezza del lavoro è definito in sede di contrattazione fra le parti e che, sempre in tale sede, possono essere istituiti, senza limitazioni territoriali, comitati di delegati quali organi di coordinamento all'interno delle imprese di maggiori dimensioni o all'interno della stessa provincia o della stessa regione per le imprese che occupino fino a 60 dipendenti.

Per quanto riguarda l'articolo 5, che disciplina il diritto del lavoratore al rifiuto delle attività di rischio, il Comitato ristretto ha ritenuto opportuno modificare il comma 1, specificando che ogni lavoratore ha diritto a sospendere la propria prestazione in presenza di un rischio determinato da una violazione della normativa sull'igiene e sicurezza del lavoro, comunque accertata dagli organi preposti alla prevenzione e in tutti i casi in cui, alla stregua della normale diligenza ed esperienza professionale appaia evidente un pericolo grave altrimenti non eliminabile.

L'articolo 6, relativo ai diritti di informazione e formazione e riguardante il piano aziendale di prevenzione, è stato modificato, al comma 2, dove si stabilisce che le rappresentanze sindacali aziendali debbono poter disporre annualmente, almeno 15 giorni prima della

riunione di cui all'articolo 3, ed ogni qualvolta vi siano modifiche sostanziali nell'organizzazione del lavoro, di un piano aziendale di prevenzione dei rischi. Il Comitato ha ritenuto inoltre opportuno aggiungere un nuovo comma dopo il comma 8, nel quale si afferma che entro 30 giorni dalla conclusione della riunione di cui all'articolo 3, l'impresa rielabora il piano annuale di prevenzione sulla base delle proposte formulate nel corso della riunione stessa, motivando tecnicamente il loro eventuale mancato accoglimento.

Il Comitato ha poi aggiunto un articolo dopo l'articolo 6, all'interno del quale si afferma che, fatta salva la disciplina contenuta nell'articolo 4, comma 4, in sede di contrattazione collettiva possono essere definite, a richiesta di una delle parti, le modalità di attuazione delle disposizioni della presente legge. A tal proposito il relatore sottolinea che quella appena illustrata è una norma generale di apertura nei confronti della contrattazione collettiva.

Il relatore ricorda infine che gli articoli 7 e 8 non hanno subito alcuna modifica.

Il presidente SARTORI ringrazia il relatore ed i componenti del Comitato per l'ampio e positivo lavoro svolto.

Il sottosegretario BISSI prende la parola per chiedere che la votazione degli articoli sia rinviata alla prossima settimana per dar tempo al Governo di approfondire l'esame del testo proposto dal Comitato ristretto.

Il senatore TOTH, pur giudicando legittima la richiesta di rinvio del Governo, ritiene che la Commissione potrebbe procedere anche alla votazione dell'articolato che scaturisce, peraltro, dall'accordo di tutte le parti politiche.

Il senatore ANTONIAZZI, condividendo le affermazioni del senatore Toth, invita il Governo a recedere dalla richiesta di rinvio. Fa inoltre presente che il testo originario del disegno di legge è il risultato di una Commissione d'inchiesta della quale facevano parte tutti i Gruppi parlamentari che hanno poi sottoscritto unanimemente il disegno di legge.

Il senatore ANGELONI, ribadendo la necessità di un'approvazione celere del provvedimento, ritiene che potrebbe rivelarsi opportuno chiedere il trasferimento in sede deliberante del provvedimento in esame.

Il senatore LAMA, dichiarando di condividere le considerazioni di carattere giuridico e sostanziale svolte dal senatore Toth, sottolinea l'opportunità di un'approvazione celere del provvedimento, ricordando che il disegno di legge ha registrato il consenso unanime di tutti i Gruppi parlamentari. Si dichiara quindi concorde nel chiedere al Presidente del Senato il trasferimento in sede deliberante del disegno di legge.

Il sottosegretario BISSI ribadisce la richiesta di rinvio della votazione degli articoli e afferma che al momento non può dichiararsi concorde con la richiesta di sede deliberante, invitando la Commissione ad una breve pausa di riflessione.

Il presidente SARTORI, ritenendo di poter accettare la richiesta di un breve rinvio formulata dal Governo, propone che la presentazione di eventuali emendamenti al testo proposto dal Comitato ristretto possa essere effettuata entro le ore 14 di martedì 12 marzo 1991.

La Commissione concorda sul rinvio e sul termine per la presentazione degli emendamenti.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, essendo esaurito l'esame degli argomenti all'ordine del giorno, la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 11,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

2ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 10,25.

In apertura di seduta, il Presidente CARTA avverte che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'Art. 33, comma 4, del Regolamento.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DELLA BOZZA DI REGOLAMENTO INTERNO DELLA COMMISSIONE

Il Presidente CARTA ricorda che, nella precedente seduta, sono stati approvati tutti gli articoli del Regolamento, con l'eccezione dell'Art. 13, che è stato accantonato per una più approfondita riflessione sulla tematica della delega dei poteri istruttori della Commissione a gruppi di lavoro ristretti.

Il Presidente CARTA rileva che nella esperienza giudiziaria è ampiamente diffuso l'istituto della delega per rogatoria ed anche l'esperienza parlamentare dimostra la possibilità di assegnazione di compiti particolari a ristretti gruppi di lavoro.

Il senatore MARGHERI, premesso di parlare a titolo personale, nota come la questione sia stata in passato ampiamente dibattuta, con discussioni e contestazioni, che hanno anche portato ad una modifica del comportamento della Commissione Antimafia. Si rileva anche una accentuata differenziazione della normativa sull'argomento, tra il Regolamento della Commissione d'inchiesta sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi e quello della Commissione Antimafia. Naturalmente, in via di fatto, i membri della Commissione potranno ritenersi pienamente soddisfatti dei criteri di composizione di una certa, determinata delegazione; ma è dubbia l'opportunità di

istituzionalizzare l'obbligo per il singolo parlamentare di accettare criteri predeterminati e generali di delegazione. Insomma il singolo commissario deve avere il diritto di far parte della delegazione, diritto a cui potrà di volta in volta rinunciare. Quindi o il comma 5 dell'Art. 13 va cancellato oppure, come ipotesi nettamente subordinata, si deve prevedere che la Commissione decida all'unanimità intorno alla delegazione.

Dopo che i senatori GEROSA e COVI hanno dichiarato di ritenere convincenti le argomentazioni del senatore Margheri, il senatore GAROFALO si domanda se sia legittimo fare ricorso alla delega, qualora questa possibilità non sia prevista dal Regolamento.

Il senatore BAUSI sottolinea che anche l'esperienza più recente consiglia di lasciare la massima elasticità alle forme procedurali e chiede che il ricorso alla delega sia possibile solo in via eccezionale e su proposta del Presidente, il quale naturalmente se ne assume la responsabilità politica.

Il senatore ACQUARONE dichiara che tutto il moderno diritto, non solo quello penale, si trova coinvolto nel contrasto tra il principio della efficienza e quello della garanzia. Considerando che la Commissione d'inchiesta non è un giudice penale e che il suo potere coercitivo più rilevante è, di fatto, quello della trasmissione degli atti alla autorità giudiziaria, appare opportuno privilegiare, nel caso in esame, il criterio della efficienza.

Neanche è verosimile che la Commissione d'inchiesta sul caso BNL Atlanta possa imitare il modello di altre Commissioni, che sono state indotte da situazioni oggettive a sostituirsi quasi all'autorità giudiziaria.

Forse la soluzione migliore è quella di cassare il comma 5 dell'Art. 13, mantenendo la libertà delle forme e decidendo volta per volta.

Secondo il senatore VITALE è importante garantire a tutti i Gruppi la possibilità di esprimere la loro opinione ed evitare di attribuire eccessivi poteri all'Ufficio di Presidenza.

Il senatore GAROFALO pone la questione se, accettato il criterio di decidere volta per volta, la Commissione debba poi decidere a maggioranza o all'unanimità. E nel primo caso tornerebbero ad avere rilievo le preoccupazioni precedentemente espresse dal senatore Margheri.

Il senatore RIVA dichiara che egli si asterebbe nella votazione sulla proposta di cancellare il comma 5 dell'Art. 13, riservandosi tuttavia di proporre nuovamente in futuro quella disposizione regolamentare, qualora la sua assenza determinasse un blocco del processo decisionale della Commissione.

Alla senatrice FERRAGUTI, che propone di rinviare la questione, il presidente CARTA fa notare che, secondo la deliberazione istitutiva

della Commissione, i lavori possono cominciare solo dopo l'approvazione del Regolamento.

Va ribadito - secondo il Presidente - il carattere di norma eccezionale del comma 5, in quanto la regola generale è che le testimonianze vengono raccolte dall'intera Commissione, la quale comunque delibera preventivamente l'attività istruttoria che viene eseguita dalla delegazione. Una disposizione così elastica come quella del comma 5 - che dovrà essere applicata con tutta la necessaria cautela - non dovrebbe turbare nessuno ed appare tale da assicurare contemporaneamente garanzia ed efficienza.

Il senatore ACQUARONE sottolinea che bisogna lasciare alla delegazione la possibilità di interrogare un nuovo testimone, indicato da altro testimone già noto in precedenza, senza dover ricorrere ad un ulteriore atto di delega.

Il senatore CORTESE rileva che tutte le preoccupazioni espresse appaiono in buona misura fondate e che forse si potrebbe prevedere che la Commissione deliberi intorno alla delegazione alla unanimità o comunque con un *quorum* molto alto.

Il senatore COVI invita a dare prova di realismo, riconoscendo che il ricorso all'istituto della delega sarà inevitabile per motivi pratici. Certo bisognerà distinguere tra le audizioni libere, per le quali dovrà valere il principio della libertà delle forme, dagli interrogatori formali, per i quali basterà assicurare il numero legale.

Il senatore RIVA constata che il comma 5 in discussione riguarda esclusivamente l'istruttoria formale; delle preoccupazioni potrebbero sorgere per i criteri di formazione della delegazione, ma tale argomento non è affatto trattato dal comma 5, che quindi è forse utile mantenere nel testo del Regolamento.

Il senatore FERRARA apprezza che sulla questione in esame si sia aperto un utile dibattito e rammenta che, in ogni caso, la delegazione riferisce alla Commissione, la quale quindi mantiene nelle sue mani il pieno esercizio dei poteri previsti dalla Costituzione.

Le preoccupazioni del senatore Margheri sono condivise dal senatore STRIK LIEVERS, il quale sottolinea la necessità di coniugare il criterio della efficienza a quello della salvaguardia dei diritti del singolo commissario, che deve poter far parte della delegazione, se lo desidera.

Il senatore BAUSI ricorda che è un principio generale di efficienza e di rigore quello di individuare un responsabile per ogni atto giuridico e propone di assegnare al Presidente il compito di scegliere i criteri di formazione della delegazione.

Il senatore BAUSI avanza altresì l'ipotesi alternativa di lasciare il comma 5 nel testo attuale, anche perchè il clima di operosa concordia e

di reciproco rispetto che esiste nella Commissione lascia prevedere che, di fatto, non sorgeranno problemi.

Il Presidente CARTA pone quindi ai voti l'Art. 13, che è approvato con il voto contrario del senatore Margheri.

Viene quindi approvato il Regolamento nel suo complesso.

ESAME DEL PROGRAMMA DEI LAVORI

Il Presidente CARTA rileva che, tra il momento della conclusione dei lavori della Commissione speciale d'indagine e l'insediamento della Commissione d'inchiesta, ci sono stati alcuni avvenimenti di rilievo. Il Tribunale di Atlanta ha concluso la fase istruttoria, con un atto di accusa. L'inchiesta è durata ben 18 mesi, cioè un periodo eccezionalmente lungo nella esperienza giudiziaria americana ed è stata condotta dal pubblico ministero, che nell'ordinamento statunitense è un organo dell'Esecutivo. La conclusione dell'inchiesta è stata annunciata dallo stesso Ministro della giustizia. È possibile che adesso si possano avere quei documenti e quegli incontri che prima erano preclusi dallo svolgimento dell'istruttoria. Ultimamente anche il deputato Gonzalez, Presidente della Commissione finanze della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, ha parzialmente concluso la sua indagine, con due importanti relazioni che, tra le altre cose, lamentano vistose carenze dei controlli bancari e colgono pesanti indizi di un ingente traffico di materiale bellico. Si profila ora la possibilità che la Commissione parlamentare italiana e quella americana possano arrivare ad un utile scambio di documentazione e anche ad incontri, la cui importanza politica è inutile sottolineare.

Il Presidente CARTA rileva poi che la Commissione deve ancora acquisire il rapporto della Banca centrale americana sul caso BNL - Atlanta e il rapporto informativo redatto da una agenzia investigativa statunitense sui protagonisti della vicenda, per conto della Banca Nazionale del Lavoro. I due documenti sono detenuti dalla BNL e possono essere acquisiti con l'esercizio dei poteri della Commissione, sciogliendo così il detentore dal vincolo della riservatezza.

Occorrerà anche procedere alla individuazione del nucleo di polizia giudiziaria del quale la Commissione dovrà disporre. Per quanto riguarda la scelta dei consulenti, tutti i commissari hanno elogiato l'apporto dato alla Commissione di indagine dal Prof. Zanelli, che quindi potrà essere riconfermato nell'incarico. Si dovrà sottoporre ad un'attenta analisi l'ampia documentazione già raccolta dalla Commissione di indagine. Sarà anche necessario procedere a nuove audizioni, sia di responsabili politici e amministrativi che di funzionari ed impiegati direttamente operativi. Il fatto che l'episodio sul quale la Commissione indaga si sia svolto interamente all'estero lascia supporre che sia opportuno un sopralluogo della Commissione di inchiesta negli Stati Uniti e forse anche a Baghdad, dove in un certo periodo c'è stato un frenetico intrecciarsi di delegazioni bancarie italiane. La Commissione di inchiesta è chiamata ad indagare non sulla BNL in generale, ma su

vicende circoscritte, che certamente però chiamano in causa responsabilità che vanno al di là di Atlanta. È opportuno che la Commissione d'inchiesta concluda rapidamente i suoi lavori, anche in considerazione della utilità che un'opera di chiarificazione può avere per gli ambienti bancari interessati. In molti casi la Commissione non dovrà fare altro che formalizzare dichiarazioni già rese in precedenza, in modo che siano utilizzabili per successivi riscontri.

Interviene quindi il senatore GEROSA, il quale dichiara di ritenere utilissimo un incontro ai massimi livelli tra la Commissione del Senato italiano e quella della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, anche per dare avvio alla definizione di un dettagliato programma di audizioni all'estero, che dovrebbero successivamente essere completate con l'acquisizione di deposizioni in Italia.

Il senatore RIVA sottolinea la necessità di acquisire il rapporto redatto dalla Guardia di finanza per conto della magistratura e di riconfermare il rapporto con il Prof. Zanelli. Mentre l'indagine conoscitiva ha avuto inizio con le audizioni dei responsabili politici ed amministrativi e si è poi sviluppata a livello di funzionari e di impiegati operativi, la Commissione di inchiesta, allo scopo di accertare gli eventi, dovrà anzitutto sentire le persone direttamente coinvolte. Ed è logico che tale indagine abbia inizio negli Stati Uniti, ove si sono svolti i fatti. Molte informazioni sono state già raccolte, ma devono ora essere acquisite in forma giurata, anche per poterle opporre ad altre testimonianze. Se adesso è possibile, bisognerà sentire anche le persone che sono state rinviate a giudizio.

Secondo il senatore MANTICA, dovrebbe essere audito anche l'onorevole Amato, all'epoca Ministro del tesoro. Vanno poi acquisite formalmente la dichiarazione dell'ammiraglio Martini alla Commissione di inchiesta sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi in ordine al traffico di materiale bellico con l'Irak e la dichiarazione del Ministro degli esteri iracheno, in data 9 gennaio 1991, sul significato politico dello scoppio del caso di BNL - Atlanta. Il senatore MANTICA dichiara poi di non avere obiezioni alla nomina del Prof. Zanelli come consulente ed invita a prendere in considerazione anche il ruolo avuto da ambienti di Londra in relazione alle operazioni bancarie effettuate da BNL - Atlanta. Il senatore MANTICA dichiara infine di concordare con l'ipotesi di ascoltare i Ministri solo in una fase successiva dei lavori e prospetta la possibilità di completare entro la fine del prossimo mese l'esame dei documenti acquisiti dalla Commissione di indagine.

Il Presidente CARTA annuncia che, secondo informazioni pervenutegli, sta per concludersi anche l'indagine interna della BNL sul caso di Atlanta: il relativo rapporto potrà essere molto utile.

Il senatore ACQUARONE ritiene utile procedere immediatamente alla nomina del Prof. Zanelli, mentre invita ad una pausa di riflessione per quanto riguarda altri consulenti. Sottolinea poi anch'egli l'utilità di

un rapporto ai massimi livelli tra i due organismi parlamentari, italiano e statunitense, che indagano sulla vicenda BNL - Atlanta.

Il senatore MARGHERI ritiene utile acquisire la documentazione sul caso di quei cittadini iracheni che avevano comprato aziende italiane e sono stati espulsi dal paese dopo l'invasione del Kuwait.

I senatori ACQUARONE e MAZZOLA, in risposta ad una osservazione del senatore CORTESE, rilevano che testimonianze formali di cittadini stranieri potrebbero essere acquisite con una richiesta di collaborazione al Congresso e che poi, naturalmente, tale collaborazione potrebbe essere ricambiata.

I lavori terminano alle ore 12,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

Presidenza del Presidente
BARCA

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Fiorino.

La seduta inizia alle ore 12,30.

OSSERVAZIONI SU PROVVEDIMENTI LEGISLATIVI

Esame del seguente atto: Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1986, n. 44, recante «Misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno» (Atto Senato n. 2576)

Il relatore, onorevole DI PIETRO, propone alla Commissione bicamerale di esprimere parere favorevole per due ordini di considerazioni. La legge n. 44 ha dato risultati largamente apprezzabili, come riconosciuto da un ampio ventaglio di forze (economiche e politiche) e nonostante le oggettive difficoltà determinate dal contesto sfavorevole all'affermarsi di una cultura imprenditoriale nel Mezzogiorno. La Commissione bicamerale ha già avuto modo del resto di pronunciarsi positivamente in sede di esame della relazione che il Governo è tenuto a presentare periodicamente al Parlamento.

Il relatore ritiene inoltre che le modifiche procedurali introdotte dal disegno di legge n. 2576 siano condivisibili, trattandosi di accorgimenti che tendono a rendere più snella la normativa e meno vischioso il meccanismo di istruttoria e valutazione dei progetti. Altrettanto condivisibile è l'obiettivo di far divenire il Comitato per l'imprenditorialità giovanile uno strumento in grado di porsi al servizio delle regioni e gestire i progetti e gli interventi comunque riferiti allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile.

Per considerazioni più approfondite il relatore rimanda alla risoluzione approvata dalla Commissione bicamerale in sede di esame

dell'ultima relazione governativa sullo stato di attuazione della legge 44, risoluzione il cui testo viene a costituire pertanto parte integrante del presente parere.

Il senatore GIACOVAZZO rinnova l'apprezzamento per questa legge la quale rappresenta un'isola felice nel quadro dell'attuale situazione in cui versa il Mezzogiorno. Sarebbe pertanto un errore capitale lasciare esaurire i fondi destinati ad alimentare una legge la quale ha accumulato benemeritenze in un momento difficile, nel momento cioè di maggiore opacità ed involuzione delle politiche meridionalistiche.

Le nuove disposizioni portate dal presente disegno di legge si segnalano per la capacità di rafforzare i dispositivi vigenti soprattutto in due punti; snellimento della normativa che disciplina il meccanismo di istruttoria e di valutazione dei progetti; trasformazione del Comitato per l'imprenditorialità giovanile in uno strumento in grado di porsi al servizio delle regioni.

Conclude dicendo che il parere della Commissione deve essere largamente positivo.

Il senatore VIGNOLA si riconosce nelle considerazioni svolte dal relatore e dal senatore Giacovazzo. Ritiene inoltre che nella breve ma complessa esperienza di attuazione della legge 44 è opportuno mettere in rilievo alcuni aspetti - per esempio i rapporti con la Confindustria e con gli Enti pubblici economici - che rivelano un metodo ed una impostazione ispirati ad una visione aperta e dinamica dei rapporti con gli altri soggetti interessati alla formazione di energie imprenditoriali.

Il senatore DE VITO affida al giudizio della Commissione l'opportunità di inserire nel parere, oltre alle considerazioni testè svolte dal collega Vignola, anche il testo della risoluzione approvata dalla Commissione bicamerale in sede di esame dell'ultima relazione governativa sullo stato di attuazione della legge 44.

Il presidente BARCA vorrebbe aggiungere alle considerazioni svolte dai colleghi la sottolineatura dell'interesse internazionale incontrato dalla legge 44 e dalla sua gestione. Soprattutto importanti gli sembrano gli attestati di riconoscimento per l'esperienza italiana da parte di Paesi notoriamente poco inclini ad apprezzamenti del genere. Anche l'Unione Sovietica, tramite il Presidente della Commissione del Soviet Supremo per le riforme economiche, ha manifestato vivo interesse per l'esperienza attuativa della legge n. 44.

Il sottosegretario FIORINO a nome del Governo, si riconosce nelle considerazioni svolte dalla Commissione bicamerale in favore del disegno di legge di rifinanziamento e modifica della legge n. 44.

Il presidente BARCA propone quindi di affidare al relatore DI PIETRO l'incarico della stesura definitiva del testo di parere.

La Commissione concorda unanime.

Il presidente BARCA informa che è pervenuto alla Commissione, in vista del dovuto esame, il bilancio dell'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno. Ritiene che l'esame di questo bilancio possa costituire l'occasione per non sovraccaricare l'esame della relazione governativa sugli Enti promozionali di significati ed implicazioni che attengono piuttosto alle competenze dell'Agenzia che agli Enti promozionali.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

Presidenza del Presidente
COLONI

Intervengono il sottosegretario di Stato per il tesoro, Pavan, ed il vicedirettore generale degli Istituti di previdenza, Tomenzi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il Presidente COLONI comunica che sono pervenuti da parte del presidente dell'INPS i documenti relativi ai contratti stipulati negli anni scorsi tra l'Istituto e le società informatiche SOPIN e SIPE OPTIMATION: essi sono a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

Comunica inoltre che gli sono pervenute alcune lettere dai presidenti dell'Intersind e dell'Assicredito, nonché da un vicepresidente della Confindustria, a seguito della sentenza 3 ottobre 1990, n. 427, della Corte costituzionale: essi si dichiarano preoccupati delle decisioni adottate dal consiglio di amministrazione dell'INPS il 22 febbraio scorso di procedere con sollecitudine all'attuazione della predetta sentenza. Anche tali lettere sono a disposizione dei commissari negli uffici di segreteria.

Comunica altresì che sono stati elaborati nei giorni scorsi dalla segreteria della Commissione i prospetti esemplificativi sulle pensioni d'annata, a seguito del varo della legge 26 febbraio 1991, n. 57: essi sono stati già inviati ai commissari e sono a disposizione negli uffici della Commissione.

Comunica infine che nella prossima seduta la Commissione affronterà, su proposta del deputato Poggiolini, la questione della percentuale da destinare agli investimenti immobiliari da parte degli enti controllati, anche in relazione alle norme contenute nell'articolo 17 del decreto-legge 12 gennaio 1991, n. 5.

Ritiene che, consentendo la Commissione, la parte della relazione conclusiva relativa al patrimonio mobiliare ed immobiliare degli enti

controllati possa essere approvata nella prossima seduta, essendo necessario elaborare la notevole mole dei dati pervenuti nei giorni scorsi. Presumibilmente, nella settimana dal 18 al 22 marzo, la Commissione sarà in grado di procedere anche all'approvazione della relazione sull'attività dell'INPS e delle conclusioni finali.

Votazione del parere al Ministro del tesoro sulla determinazione dei saggi di interesse per gli investimenti di fondi patrimoniali degli Istituti di previdenza

Il Presidente COLONI invita il relatore a prendere la parola sulla determinazione dei saggi di interesse di cui al titolo.

Il senatore PERUGINI, *Relatore*, illustra le risultanze dell'adunanza del 17 gennaio scorso del consiglio di amministrazione degli Istituti di previdenza presso il Ministero del tesoro, in cui è stato approvato il collegamento in modo continuativo del saggio di interesse per mutui al tasso ufficiale di sconto, prevedendo nel contempo l'aumento di un punto degli attuali tassi di interesse: in tal modo, ad ogni variazione del tasso ufficiale di sconto farà seguito un'analogha variazione dei tassi praticati dagli Istituti di previdenza, così da mantenerne costante la differenza.

Ricorda, inoltre, che il consiglio di amministrazione ha anche fissato la durata massima di ammortamento in venti anni per le cooperative edilizie ed in quindici anni per le altre forme di impiego, mentre in precedenza erano rispettivamente di 35 e 20 anni.

Illustra altresì le differenze fra il tasso ufficiale di sconto ed i saggi di interesse sui finanziamenti indicati dai decreti 12 giugno 1981 e 30 dicembre 1986 del Ministro del tesoro.

Conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole al Ministro del tesoro sulla predetta determinazione dei saggi di interesse per gli investimenti di fondi patrimoniali degli Istituti di previdenza.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, PAVAN, concorda con le valutazioni espresse dal relatore Perugini, auspicando che la Commissione esprima parere favorevole.

Ricorda che negli ultimi mesi sono stati conseguiti notevoli risultati riguardo alla diversa organizzazione degli Istituti di previdenza, soprattutto al fine di rispondere con sollecitudine alle richieste degli utenti.

Il vicedirettore generale degli Istituti di previdenza, TOMENZI, fornisce alcuni dati tecnici sulle deliberazioni adottate nel corso del 1990, fornendo alla Commissione un prospetto, ripartito per zone geografiche e per materia, relativo alla destinazione dei mutui concessi.

Ricorda, in particolare, che nel 1990 sono stati concessi 548 mutui per un importo complessivo di circa 265 miliardi; sono stati acquistati titoli obbligazionari per un importo di circa 297 miliardi, nonchè certificati di credito e buoni poliennali del Tesoro per l'importo

nominale complessivo di circa 870 miliardi; sono state inoltre deliberati tre operazioni di sconto di annualità statali per circa 400 milioni.

Precisa che le operazioni perfezionate con determinazione formale sono passate da 567 nel 1989 a 724 nel 1990, mentre le erogazioni effettuate sono passate da 4.823 nel 1989 a 3.647 nel 1990.

Inoltre, rileva che i mutui alle cooperative edilizie sono fortemente aumentati in relazione ai sodalizi costituiti fra militari.

Fa presente che, nel corso del 1990, sono stati stipulati 175 contratti di assegnazione formale di alloggi e 225 contratti di riscatto; nel 1989 erano stati rispettivamente 524 e 226.

Fornisce infine alcuni dati sulla concessione di mutui a comuni e province, ad enti vari ed a cooperative edilizie.

Seguono brevi interventi del senatore ANGELONI e dei deputati POGGIOLINI e Carlo D'AMATO, il quale in particolare chiede che la direzione generale degli Istituti di previdenza fornisca alla Commissione l'elenco dettagliato dei destinatari dei mutui nel corso del 1990.

Il senatore PERUGINI, *Relatore*, chiede di conoscere i criteri per la concessione dei mutui nel corso del 1991 ed auspica che tutti i destinatari siano posti nella condizione di poter fruire di tali benefici.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, PAVAN, risponde ai quesiti sollevati dai commissari ed informa che la Corte di conti, il 4 marzo scorso, ha emesso il giudizio di parificazione sui rendiconti degli Istituti di previdenza per il 1988 ed il 1989, secondo gli auspici espressi più volte dalla Commissione.

Il Presidente COLONI si dichiara soddisfatto del giudizio di parificazione da parte della Corte dei conti sui rendiconti per il 1988 e 1989 ed avverte che la Commissione procederà alla loro approvazione al più presto.

Invita i rappresentanti degli Istituti di previdenza a fornire l'elenco particolareggiato dei mutui concessi e di quelli respinti nel 1990; per il 1991 e per gli anni seguenti, invita ad inviare alla Commissione l'estratto del verbale delle riunioni del consiglio di amministrazione dedicate all'esame dei mutui stessi.

Pone quindi in votazione la proposta di parere al Ministro del tesoro di cui sopra, che la Commissione approva all'unanimità.

Avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì prossimo, 13 marzo 1991, alle ore 15.

La seduta termina alle ore 10,40.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

221^a Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Rubbi e per le finanze De Luca.

La seduta inizia alle ore 9,25.

Emendamenti al disegno di legge: Istituzione del ruolo dei luogotenenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza e del ruolo degli ispettori del Corpo forestale dello Stato, nonché delega al Governo per la disciplina dei medesimi ruoli e per l'adeguamento dei ruoli dei sottufficiali delle Forze Armate (2608)

(Parere alla 4^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ANDREATTA fa presente che è pervenuto un nuovo testo della clausola di copertura.

Il senatore SPOSETTI propone di richiedere il parere sull'utilizzo in difformità degli accantonamenti previsti nell'emendamento alle Commissioni affari costituzionali, istruzione e lavoro.

Su tale proposta concorda la Sottocommissione e l'esame è rinviato.

La seduta, sospesa alle ore 9,45, è ripresa alle ore 12,50.

Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 28 gennaio 1991, n. 27, recante disposizioni relative all'assoggettamento di talune plusvalenze ad imposta sostitutiva delle imposte sui redditi (2678), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6^a Commissione)

Riferisce alla Sottocommissione il presidente ANDREATTA, il quale fa presente che si tratta del decreto-legge in materia di tassazione dei *capital gains*, già approvato dalla Camera dei deputati e che per gli aspetti di copertura è stato oggetto di approfondita indagine della omologa Commissione della Camera dei deputati.

Il Tesoro ha dichiarato che nell'assetto di bilancio in vigore il gettito previsto è pari a 500 miliardi per il 1991, 900 miliardi per il 1992 e 1.200 miliardi per il 1993. Dubbi sono stati espressi sulla tenuta di tale gettito sull'arco del triennio e il Governo si è riservato di seguirne l'andamento ed eventualmente intervenire per la copertura di eventuali scostamenti rispetto alle previsioni nell'ambito dell'assestamento, da che trova conferma che già per il primo anno esistono dubbi circa l'entità delle maggiori entrate. La Commissione bilancio, ha poi, non senza aver rilevato una difficoltà in ordine ad una puntuale verifica della quantificazione del gettito, espresso parere favorevole.

Al riguardo, si tratta di avere anzitutto conferma che i bilanci annuale e triennale prevedono effettivamente le cifre indicate presso l'altro ramo del Parlamento, anche alla luce degli emendamenti approvati. In secondo luogo, occorre stabilire se inserire o meno una norma che faccia esplicito obbligo al Governo di provvedere, ove il gettito sia inferiore a quanto previsto.

Aggiunge poi che era sicuramente preferibile, anche sotto il profilo del gettito, la prima versione del decreto e che comunque, per quello in esame, occorre tener conto del fatto che in caso di mancata conversione gli effetti sugli equilibri di bilancio sarebbero ancora peggiori.

Dichiara comunque di non essere stato in grado di procedere a ulteriori valutazioni circa le quantificazioni del gettito, anche perchè istituiti da lui stesso incaricati, come la Banca d'Italia, non sono riusciti ad ultimare il lavoro in tempo utile.

Il decreto, in definitiva, pone non pochi problemi sotto il profilo del *quantum* del gettito, in quanto si basa su ipotesi del tutto particolari di incremento dei valori e delle transazioni di borsa, nonchè sul fatto che il lavoro che sopravvengono plusvalenze del 3 per cento per ogni trimestre.

Si apre il dibattito.

Il senatore BOLLINI fa presente che il testo, nel merito, al di là delle questioni tecniche, va decisamente condiviso, in quanto è giusto che un settore dell'economia venga sottoposto a tassazione. Quanto poi alle valutazioni sulle entrate, fermo rimanendo che comunque, trattandosi di maggiori entrate, non si potrebbe esprimere un parere di segno contrario, fa osservare tuttavia che vanno condivisi i dubbi sulle cifre. Ciò che tuttavia è inaccettabile è che non siano stati forniti al Parlamento i dati richiesti. Il Tesoro deve effettuare un'opera di

monitoraggio nel corso del tempo sull'effettivo gettito del provvedimento, avendo inizialmente compiuto l'errore di inserire nella prima Nota di variazioni un gettito che poi probabilmente si rivelerà ben diverso nei fatti: a questa situazione il Governo potrà ovviare solo proponendo le necessarie rettifiche.

Il sottosegretario DE LUCA ricorda che il primo decreto aveva una sua maggiore coerenza e comportava quindi un gettito più certo. La Commissione bilancio della Camera dei deputati ha fornito il parere di competenza sulla base del ragionamento per cui proprio la particolare elevatezza delle aliquote previste nel primo decreto metteva in dubbio il gettito ivi scontato: quest'ultimo quindi sarebbe potuto diventare più plausibile con una revisione normativa di attenuazione delle aliquote e di allargamento della base imponibile.

Esiste una riflessione in atto da parte del Governo per garantire l'equilibrio del bilancio e allo scopo di acquisire ad ogni buon conto entrate a tale scopo si è provveduto nei giorni scorsi a fiscalizzare una parte del ribasso dei prodotti petroliferi: se dovessero emergere ulteriori problemi, i necessari aggiustamenti saranno effettuati con il provvedimento di assestamento del bilancio.

Se lo ritiene, la Sottocommissione può suggerire nel parere l'opportunità di un incremento delle aliquote, anche se si tratta di una valutazione squisitamente politica. La vicenda della tassazione delle plusvalenze si è trascinata eccessivamente, anche per il ritardo con cui si è arrivati ad una conclusione presso la Camera dei deputati. Al momento, c'è un vasto consenso sul testo in esame e sarebbe quindi preoccupante un'ulteriore discussione su tutta la questione, anche se il Governo è pienamente consapevole del carattere non definitivo delle stime.

Il presidente ANDREATTA fa presente che nel parere si può anche inserire un suggerimento in ordine alla preferibilità dell'adozione di un sistema di tassazione analogo a quello dei fondi di investimento, basato cioè sul patrimonio.

Il senatore BOLLINI fa presente che sussiste una incerta valutazione sulle possibili entrate e per dirimere il punto ritiene opportuno chiedere una precisazione al Governo, alla Banca d'Italia e agli Istituti di ricerca, essendo inaccettabile che non si conosca esattamente il gettito. Comunque, deve essere indispensabile il ricorso - se si presentano problemi - allo strumento del comma 7 dell'articolo 11-ter della legge 468, che prevede un intervento correttivo del Governo in caso di scostamenti rispetto alle previsioni.

A suo avviso, è anche necessario studiare se sia possibile riprendere la vecchia prassi secondo cui le entrate possono essere utilizzate solo dopo un previo e formale accertamento in bilancio.

La Sottocommissione incarica quindi il presidente ANDREATTA di trasmettere un parere riassuntivo dei termini in cui si è svolta la discussione.

Emendamenti al disegno di legge: Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612)

(Parere alla 1^a Commissione)

Il presidente ANDREATTA fa osservare che sono pervenuti due emendamenti, di cui uno riguardante i frantoi, e un altro riguardante le imprese vittime della siccità: ad un primo esame non sembrano porsi problemi.

Il sottosegretario RUBBI fa presente che proporrà lo stralcio dell'articolo cui si riferisce il primo emendamento, mentre il senatore SPOSETTI dichiara che il secondo emendamento non dovrebbe incrementare il numero delle aziende beneficiarie.

Il senatore BOLLINI fa infine osservare che ogni proroga di termini andrebbe evitata.

La Sottocommissione incarica quindi il Presidente di trasmettere un parere favorevole sui due emendamenti.

La seduta termina alle ore 13,35.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 7 MARZO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

Proroga di termini previsti da disposizioni legislative (2612): *parere favorevole;*

alla 8^a Commissione:

Delega al Governo per la revisione delle norme concernenti la disciplina della circolazione stradale (2600), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*